



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

**Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
COMUNE DI REGGIO EMILIA**

Revisione marzo 2023



Tabella 1 - Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento	Comune di Reggio Emilia		
Titolo ATUSS	RE-2030		
Parole chiave strategia	Reggio Emilia città ecologica Reggio Emilia città accogliente Reggio Emilia città creativa Reggio Emilia città intelligente Reggio Emilia città inclusiva Reggio Emilia città innovativa Reggio Emilia città attrattiva Reggio Emilia città collaborativa		
Referente tecnico	Dirigente Area	Programmazione	Territoriale e
	Progetti Speciali		

1. AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

L'area geografica di riferimento interessata dalla strategia dell'ATUSS coincide con il territorio comunale della città di Reggio Emilia e, sulla base delle analisi e indicazioni del Piano Urbanistico Generale (PUG), si articola in tre specifiche dimensioni territoriali di natura sia quantitativa che qualitativa, in molti casi interconnesse e indivisibili:

1. i **Luoghi** che identificano le polarità funzionali significative a cui è affidato il ruolo di traino per lo sviluppo della città e dell'intero territorio;
2. le **Reti** ecologico-ambientali (verdi e blu), della mobilità (grigie) e digitali che costituiscono l'infrastruttura portante che innerva e serve l'intero sistema territoriale a cui è affidato, rispettivamente, il compito di garantire l'equilibrio degli ecosistemi e la biodiversità, il passaggio a sistemi di mobilità maggiormente sostenibili e la transizione digitale;
3. la **Città dei 15 Minuti** che corrisponde alla città consolidata, la città dei quartieri e delle frazioni, la città della prossimità, coi suoi servizi e le sue dotazioni pubbliche e private sui quali investire per mantenere e ricostruire il livello di benessere e coesione atteso dai cittadini al fine di potersi riconoscere nella città in cui vivono.

I Luoghi su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS sono:

- il **centro storico** in quanto grande attrattore d'area vasta in grado di aumentare la visibilità, la reputazione e l'interesse nei propri confronti, e più in generale del sistema territoriale che lo gravita intorno, da parte di investitori (interni ed esterni), turisti, abitanti ed utilizzatori;
- le **ex Officine Meccaniche Reggiane** in quanto, tramite il Parco Innovazione, piattaforma e driver in grado di accompagnare e sostenere attraverso lo sviluppo delle competenze distintive del territorio (educazione, mecatronica, servizi alla persona, agroalimentare, energia/ambiente) la richiesta di innovazione del sistema economico locale e, inoltre, volano per la rigenerazione urbana del quartiere Santa Croce e più in generale della zona nord della Città Storica;
- i **grandi parchi urbani**, in particolare il Parco Campovolo e il Parco della Reggia di Rivalta, in quanto, ognuno secondo le proprie specificità grandi attrattori d'area vasta in grado di aumentare la reputazione e l'interesse in chiave turistico-culturale della città e polarità urbane e territoriali funzionali alla transizione ecologica e alla crescita di una nuova e maggiore qualità dello spazio pubblico.

Le Reti su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS sono:

- il **sistema "Urbano Vegetale"** in quanto infrastruttura verde e blu in grado di incrementare la qualità ambientale, ecologica, sociale e perfino economica della città e del territorio periurbano, che non solo le fa da sfondo ma che ne è anche contesto vitale;
- le **nuove porte di accesso alla città e al suo territorio**, ovvero il casello autostradale e la Stazione AV Mediopadana, in quanto infrastruttura a valenza nazionale in grado di connettere efficacemente la città e l'Area Mediopadana con il resto del territorio italiano e l'Europa;
- la **ciclabilità integrale e le "superciclabili"** in quanto infrastrutture per la mobilità eco-sostenibile in grado di favorire l'accessibilità rapida e sicura da parte dei cittadini dei principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo, integrando un sistema di ciclabilità e pedonalità gerarchizzato in grado di coprire l'intera area urbana;
- il **sistema del trasporto pubblico locale**, in particolare gli assi portanti della Ferrovia Locale costituita dalle tre linee storiche che innervano il territorio provinciale e che in ambito periurbano ed urbano divengono

potenziali cunei di mobilità espressa da potenziare e a cui si aggiungerà la nuova linea tramviaria nord-sud da Rivalta a Mancasale.

Tra le componenti della "Città dei 15 minuti", su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS, assume interesse prioritario la **Città Pubblica** in quanto potenziale strategico in grado di attivare e promuovere processi di rigenerazione urbana degli stessi quartieri, finalizzati a recuperare e potenziare la dimensione di prossimità e comunità tra i residenti. L'obiettivo deve essere quello di far riconquistare ai cittadini l'uso dello spazio collettivo e con esso la piena confidenza rispetto al luogo in cui vivono, mettendo in campo azioni di trasformazione qualitativa che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, il rafforzamento dell'accessibilità pedonale e della mobilità sostenibile, con il recupero dell'uso dello spazio pubblico per funzioni aggregative e di leisure, con azioni di sostenibilità ambientale, rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e adattamento ai cambiamenti climatici, con le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale e il rafforzamento dei servizi di prossimità e delle dotazioni infrastrutturali.

La strategia agirà trasversalmente alle tre dimensioni territoriali (Luoghi, Reti, Città dei 15 minuti) attraverso azioni e interventi di natura strumentale, sia sistematici che reticolari, come ad esempio quelli relativi alla transizione digitale, alla modernizzazione della PA, al coinvolgimento responsabile dei cittadini, alla promozione del territorio e alla cura della città.

2. ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE DELL'AREA

La fonte e il riferimento per la costruzione di questo paragrafo e di quelli successivi è individuato nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021-2023 del Comune di Reggio Emilia: lo strumento attraverso il quale le linee politiche di mandato dell'amministrazione vengono analizzate rispetto al contesto e tradotte con un approccio strategico-operativo in indirizzi, obiettivi e azioni e collegate alle risorse umane e finanziarie a disposizione.

Nello specifico il DUP individua sei indirizzi strategici di mandato:

1. La città del capitale sociale
2. La città dell'educazione e della conoscenza
3. La città della transizione ecologica
4. La città dell'attrattività e dell'internazionalizzazione
5. La città dell'economia, del lavoro e dell'innovazione
6. Innovazione in Comune

I primi cinque indirizzi interpretano e danno attuazione alla visione di città. Il sesto, con uno sguardo introspettivo, punta invece all'innovazione della macchina amministrativa per implementare e facilitare il raggiungimento dei risultati prefigurati.

Il contesto socio-economico

Negli ultimi anni, non solo la struttura urbana ma anche la realtà socio-economica innestata su di essa, è profondamente cambiata a seguito di sconvolgimenti interni e forti perturbazioni provenienti dall'esterno, tra cui, in ultima istanza, la pandemia COVID 19 e le crescenti tensioni internazionali.

Reggio Emilia conta, oggi, più di 171 mila abitanti: la popolazione, dopo un rapido aumento nei primi anni del 2000, non cresce più da ormai dieci anni, vede ridursi la componente straniera e contemporaneamente invecchia (+10% gli over 80 e -20% gli under 6), mentre un terzo delle famiglie sono monopersonali.

Alcune filiere del nostro sistema economico hanno mostrato con chiarezza i loro limiti e la loro inadeguatezza a reggere l'urto di una competizione globale sempre più rapida ed escludente.

In un contesto socio economico così indebolito sono aumentate e si sono diversificate le forme di fragilità, sia quelle legate al disagio individuale che sociale, generando un forte impatto sul sistema del welfare locale.

A ciò va aggiunto che la città è passata dal 2001 al 2011 dal 17% di territorio urbanizzato al 20,7% con un consumo di suolo che la colloca, alla pari delle altre città medie dell'area padana, fra i territori nazionali con la maggior percentuale di suolo urbanizzato.

In un lasso di tempo brevissimo i tradizionali riferimenti e i punti di forza della città sono stati messi a dura prova, ma la situazione descritta non ha fermato le progettualità e la determinazione a compiere scelte importanti per il futuro. Fra queste, la costruzione di un progetto condiviso di rilancio e crescita del modello economico locale, basato sull'economia della conoscenza, sull'innovazione digitale, sulla creatività e su politiche di attrattività e di promozione del territorio facendo particolare leva sul nostro centro storico e sull'Area Nord (con le nuove porte di accesso alla città, l'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane e il Campovolo) come polarità di eccellenza per lo sviluppo delle competenze distintive e come luoghi e reti per una nuova immagine di città e di territorio aperti alla contemporaneità e con una visione internazionale. La visione per il futuro della città è, inoltre, sempre fortemente radicata nella necessaria costruzione di un progetto di comunità inclusiva, solidale, educante attraverso un approccio al welfare di comunità basato sul concetto di responsabilità e impegno da parte di tutti dove ampio rilievo è stato dato alle politiche educative, culturali e sportive nel rifondare stili di vita, socialità e consapevolezza civica. Tale visione passa anche dalla costruzione di un progetto di territorio con al centro la dimensione strategica della sostenibilità: il territorio è, infatti, una risorsa da

tutelare e valorizzare, una infrastruttura da integrare nel progetto stesso di comunità se vogliamo fare in modo che le città tornino ad essere contesti di qualità per la vita delle persone. Infine la costruzione di un progetto di rigenerazione del capitale sociale della nostra comunità attraverso azioni di cittadinanza attiva e partecipazione consapevole, di solidarietà e protagonismo responsabile.

Dentro questo contesto i principali settori produttivi hanno saputo reagire al cambiamento, anzi l'hanno cavalcato, altri si sono mostrati più resilienti di quanto ci aspettassimo, altri ancora sono in forte ascesa. Queste trasformazioni collocano Reggio Emilia, con Parma e Modena, in un bacino che da solo rappresenta, rispetto alla Regione Emilia Romagna, il 42% del valore aggiunto del settore industriale e delle imprese manifatturiere e il 33% delle imprese totali.

In questi anni, la nostra comunità si è mostrata coesa, mettendo in campo la consueta fattiva solidarietà (anche e soprattutto nel tempo del lockdown). Le caratteristiche economiche, demografiche e sociali del territorio reggiano hanno comunque portato l'intero sistema di programmazione/gestione sociosanitaria, a porre attenzione crescente alle nuove forme e manifestazioni di fragilità sociale, di marginalità e povertà. A quelle tradizionali (purtroppo fisiologiche) si è infatti sommata una nuova forma di disagio sociale adulto che risente in maniera negativa delle precarietà dei legami messi a dura prova da fenomeni di sradicamento e dai cambiamenti demografici, delle abitudini al consumo e dagli stili di vita che frammentano le famiglie e i contesti sociali. A queste si è aggiunta un'ampia fascia di popolazione a rischio di scivolamento: il fatto che tra il 60 e l'80% dei richiedenti i buoni spesa erogati dei servizi sociali durante il primo lockdown non fosse già conosciuto dai servizi, segnala una situazione diffusa di precarietà sottotraccia che attraversa il territorio. Abbiamo infine condiviso che è ormai definitivamente alle nostre spalle il periodo nel quale ricchezza e benessere erano sinonimo di sviluppo quantitativo a spese della sostenibilità del territorio e dell'equilibrio ambientale. Ciò nonostante, vuoi anche per le oggettive condizioni geografiche-ambientali, la nostra città si posiziona in un contesto fra i più inquinati d'Europa: i giorni annui di superamento dei limi di PM10 sono stati 61 nel 2020, mentre la vulnerabilità alle ondate di calore riguarda il 32% del territorio urbanizzato pari a 95.000 abitanti. E' vero, altresì, che si registrano valori di eccellenza: la raccolta differenziata è pari ad oltre l'83% in continua crescita; il verde per abitante, pari a 57,4 mq, è più del doppio del valore medio nazionale; la dotazione arborea è pari a 450mila alberi di cui 73mila in aree pubbliche; l'estensione delle piste ciclabili è pari a 383 km, aumentate dell'86% in 10 anni. Tuttavia ancora è molto da fare per trasformare le politiche di sostenibilità ambientale in una vera e propria opportunità di crescita economica e sociale sostenibile dell'intero territorio.

Il ruolo strategico delle città e il posizionamento di Reggio Emilia

In questi anni è maturata, in maniera diffusa, la consapevolezza del ruolo delle città come principale motore dello sviluppo dei territori e luogo in cui si concentreranno opportunità e contraddizioni.

Reggio Emilia deve prendere definitivamente atto che essere in una posizione geografica strategica, offrire stili di vita di alta qualità ed avere un'economia solida e internazionale non è più sufficiente. La buona amministrazione, la qualità dei servizi, l'efficienza e la flessibilità produttiva insieme al sapere tecnico, al senso civico e alla partecipazione diffusa che abbiamo ereditato e alimentato, infatti, sono aspetti fondamentali, ma da soli non bastano. Essi vanno ripensati e ricombinati per creare qualcosa di unico e distintivo che possa "fare la differenza" per individuare in Reggio Emilia una città attrattiva dove scegliere di tornare, rimanere o venire per investire, lavorare, abitare e dunque vivere.

Per raggiungere questa aspettativa Reggio Emilia ha bisogno di valorizzare i suoi punti di forza: un contesto dove l'educazione è permanente in quanto fattore cruciale per la costruzione di legami sociali, la forte identità fondata sull'impegno civico, sulla condivisione e sul talento delle persone e la

spiccata propensione all'iniziativa e al cambiamento. Ma anche investire sui propri punti di debolezza a partire dal contrasto ai cambiamenti climatici e alle nuove difficoltà che la trasformazione sociale ci pone in termini di fragilità emergenti.

La sfida, pertanto, si gioca su un "idea di città" in grado di creare valore aggiunto locale attraverso la sua capacità di integrare la cultura dell'educazione con quella dell'innovazione e di mettere al centro del processo di rinnovamento la costruzione di processi collaborativi in grado di attivare le migliori intelligenze e di non lasciare indietro nessuno.

In uno slogan: Reggio Emilia è la città che educa all'innovazione collaborativa. Ma ha anche bisogno di creare valore aggiunto locale attraverso il potenziamento della reputazione e della visibilità delle sue specificità territoriali, in particolare del suo centro storico e della "nuova" 'Area Nord con le sue quattro componenti principali: il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede e volano dell'esperienza educativa reggiana; la Stazione AV Mediopadana, nuovo hub infrastrutturale d'area vasta; il Parco Innovazione sorto intorno al Tecnopolo delle Rete Alta Tecnologia della Regione quale piattaforma e driver per lo sviluppo dell'innovazione e l'RCF Arena struttura per spettacoli all'aperto attrezzata per grandi concerti ed eventi di rilevanza nazionale ed internazionale che permetterà a Reggio Emilia di divenire un punto di riferimento nella strategia di promozione turistica regionale della Music Valley.

Per trovare il proprio posizionamento nella partita che giocano i territori, Reggio Emilia non deve solo guardare alle sue potenzialità, ma deve accettare anche i propri limiti e investire sui punti di debolezza, in particolare quelli imposti dalla sua massa critica e dai suoi valori urbani, cercando di farne un'occasione per individuare quale modello strutturale di città essere e perseguire. Estremizzando e schematizzando la questione, possiamo infatti dire che la modesta dimensione demografica della città impedisce ogni riferimento comparativo con le aree metropolitane. Per contro, la città e il suo territorio, non trovano corrispondenze valoriali con la "piccole capitali storiche italiane". Di fronte a questa situazione Reggio Emilia non può correre il rischio di rimanere in un limbo, quanto piuttosto valorizzare la sua posizione geografica strategica al centro dell'Area Mediopadana e la sua capacità di creare e coltivare relazioni, generare innovazione economica e sociale. E' dunque sulla effettiva e reale costruzione di un'area vasta e di un sistema di città in rete in grado di interagire secondo logiche collaborative che Reggio Emilia deve puntare (e per questo lavorare insieme agli altri player locali, regionali e nazionali) al fine di assumere un ruolo di rilievo nelle dinamiche competitive che il territorio regionale è chiamato ad affrontare soprattutto in merito a processi di internazionalizzazione multilivello (culturale, sociale, economico, etc..) e multistakeholder (imprese, associazioni di categoria, università, enti pubblici, etc..).

Reggio Emilia come nodo di un modello strutturale a rete, la rete appunto delle città e dei territori mediopadani: il più praticabile, il più funzionale e soprattutto il più "moderno", quello che risponde meglio a un tipo di società, economia e territorio in grado di condividere per sprecare meno risorse e di concentrare le forze per "pesare di più". A questo scopo gioca un ruolo fondamentale la stazione AV Mediopadana: essa proprio per la sua capacità di costruire reti (lunghe e corte che siano) è, infatti, un vero e proprio moltiplicatore di potenza in grado di aumentare la massa critica della nostra città e dell'Area Vasta Mediopadana consentendo all'intero sistema territoriale di partecipare a network relazionali (fino ad ieri irraggiungibili) e di accrescere così in modo considerevole le sue potenzialità competitive.

Le criticità da affrontare

In questa breve sintesi degli aspetti principali che influenzano gli orientamenti e le scelte dell'ATUSS vanno rilevate anche le principali specifiche criticità strutturali che andranno affrontate per non rischiare di pregiudicare lo sviluppo dell'intera operazione. Le città, infatti, - come abbiamo anticipato - non sono solo il luogo delle grandi opportunità di sviluppo

dei territori. Esse sono o possono diventare anche dei luoghi dove i disequilibri economici, ambientali e sociali si amplificano.

Rispetto alla nostra situazione ci pare interessante prendere in esame due distinti livelli di criticità, entrambi identificabili come possibili cause di squilibrio: un livello di natura esterna derivante dalla particolarità del contesto climatico-ambientale in cui è collocata la città di Reggio Emilia e dalla faticosa transizione ecologica, energetica e digitale; e un livello di natura interna derivante dalla cronica mancanza di risorse rispetto alla crescita esponenziale, sia dimensionale che di esigenze funzionali per soddisfare i nuovi bisogni della società contemporanea, a partire dai servizi essenziali quali la casa, che la città ha subito negli ultimi decenni nonché la scarsa propensione a promuovere il territorio, le sue eccellenze e specificità, in un'ottica sia di attrattività turistica sia, più in generale, di marketing territoriale funzionale all'attrazione di investimenti ad alto valore aggiunto.

La sfida alla neutralità climatica è da tempo all'ordine del giorno. Il nuovo strumento urbanistico in fase di adozione, il PUG, ha compiuto un grande sforzo di sistematizzazione delle azioni da mettere in campo per arrivare a risultati concreti coinvolgendo tutti gli aspetti della società e i soggetti che gravitano sul territorio. Lo stesso si può dire della sfida relativa alla transizione digitale: il Comune, l'Università, le imprese e molti settori vitali della città come il volontariato, sono coinvolti direttamente, in forma autonoma o attraverso collaborazioni, nella realizzazione di investimenti nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dall'infrastrutturazione, dal diritto di accesso e dalla formazione di competenze.

Ulteriore punto critico da risolvere, come detto, è l'ormai cronica carenza di risorse per dare risposte efficaci alle richieste dei cittadini di maggiore cura dello spazio pubblico in cui vivono, nonché maggiore qualità e quantità dei servizi, soprattutto in ambito socio-culturale. Rientra dentro tale dinamica anche il crescente bisogno della casa, attraverso forme in grado di rispondere in maniera moderna ai nuovi stili di vita. Ci troviamo nella condizione paradossale dove la capacità di investimento del pubblico e del privato aumenteranno in maniera esponenziale in virtù delle politiche europee e nazionali di contrasto alla crisi economica generata dalla pandemia, mentre la spesa corrente a carico degli enti locali rimane sostanzialmente stabile. Il rischio è di continuare a guardare avanti, produrre investimenti, generare nuova città riqualificando l'esistente e generando nuovi servizi, ma non avere le risorse né per dare continuità e qualità alla sua gestione né per mantenere quel minimo di cura che i cittadini si attendono nella cosiddetta "città di tutti i giorni".

Gli strumenti a supporto della strategia dell'ATUSS

Concludiamo il paragrafo facendo un breve elenco di alcuni dei possibili strumenti da predisporre e impiegare a supporto della strategia urbana sostenibile dell'ATUSS.

Chiave di volta per garantire il successo di un'operazione come quella dell'ATUSS, oggi più che mai, è la capacità di mettere in campo nuovi strumenti di analisi e di processo in grado di produrre un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti tradizionalmente protagonisti dei programmi di sviluppo. Stiamo facendo riferimento, in particolare, a modelli e processi più strutturati e innovativi di governance territoriale. Tali novità dovranno risiedere non solo nella individuazione di nuove modalità per la messa in rete degli attori formali, cioè di coloro che sono portatori di conoscenze settoriali inquadrati e riconoscibili (la Pubblica Amministrazione, l'Università e i centri di ricerca, le imprese, le associazioni di rappresentanza, le organizzazioni sindacali, il terzo settore) ma anche degli attori informali, in forma associata o individuale, del territorio.

In una società dove vi è conoscenza diffusa, si veda il fortissimo sviluppo delle tecnologie e dei social networks, infatti, è fondamentale riuscire ad intercettare e immettere nel processo quella carica potenziale di innovazione che si può sviluppare in maniera diffusa all'interno della comunità che già

negli ultimi anni ha trovato specifiche forme di aggregazione tradotte in esperienze dirette sul campo.

Oltre a stimolare la partecipazione e il protagonismo co-responsabile nel perseguimento delle linee strategiche della città, non solo in ambito istituzionale ma anche informale, sarà fondamentale sviluppare appieno la capacità del Comune di essere, da un lato, facilitatore in complessi processi di governance territoriale tra soggetti pubblici e privati, tramite forme di partenariato contrattuale o istituzionale che dovranno diventare, in questo particolare momento storico di potenziale integrazione delle risorse, il modo e l'occasione per affrontare progetti complessi in una logica win-win e, dall'altro, di assumere il ruolo di "imprenditore pubblico" attraverso quel patrimonio e quel know how esclusivo che detiene ovvero la città pubblica.

3. VERSIONE PRELIMINARE DELLA VISIONE DI TRASFORMAZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO AL 2030

Le analisi presentate nel precedente paragrafo raccontano di una città e di una comunità molto cambiate. Sono cambiamenti prodotti dal più ampio contesto entro il quale è trascorso l'ultimo decennio, per la nostra città come per le altre del nostro paese. Sono anche cambiamenti prodotti da una azione di governo locale che, nonostante la crisi economica e sociale più drammatica dal secondo dopoguerra, ha cercato di coniugare continuità con il passato e innovazione verso il futuro.

Tale cambiamento - come abbiamo detto - ha maturato una certezza: le città saranno sempre più il motore dello sviluppo dei propri territori, ma rischiano anche di divenire dei luoghi critici con forti contraddizioni. Per questa ragione è necessario definire con chiarezza dentro quali valori e quali prospettive la città si vede proiettata, una visione che tiene conto non solo delle potenzialità, ma anche delle contraddizioni in campo, e che può essere così sintetizzata:

- Reggio Emilia vuole essere una città ecologica in grado di contribuire al raggiungimento della neutralità carbonica; che consuma sempre meno energia e produce quella che le serve da fonti rinnovabili; che non consuma più il suo territorio, ma lo riusa, lo rigenera e lo mette in sicurezza; che non spreca energia e risorse per le generazioni future; che si prende cura dei suoi spazi pubblici e del suo paesaggio come fossero il cortile e il giardino di casa.
- Reggio Emilia vuole essere una città che coltiva creatività, sviluppa pensiero critico e crea continue occasioni di crescita culturale; che favorisce il sapere, l'apprendimento permanentemente e lo scambio di conoscenza; che crede e premia il talento e le diversità.
- Reggio Emilia vuole essere una città sicura, aperta alle relazioni, internazionale, accogliente e diffusiva; che non lascia indietro nessuno e guarda alle fragilità e i nuovi cittadini come risorsa per rinnovarsi.
- Reggio Emilia vuole essere una città intelligente che applica la tecnologia digitale, i "dati" e la conoscenza che da entrambi si genera allo sviluppo di processi cognitivi e partecipativi per creare nuove occasioni di sviluppo economico e sociale.
- Reggio Emilia vuole continuare ad essere una città che sa fare tante cose; che mantiene e crea imprese d'eccellenza in moltissimi campi; che incentiva e facilita coloro che intendono intraprendere; che utilizza le sue competenze economiche distintive - che per storia, forza, grado di diffusione e reputazione hanno raggiunto rilevanza internazionale - come leve in grado di generare valore per il territorio; che permette la maggiore conciliazione tra vita e lavoro per raggiungere il maggior benessere dei lavoratori e la miglior organizzazione aziendale.
- Reggio Emilia vuole essere una città che valorizza il suo capitale umano; che promuove la cittadinanza attiva, il protagonismo civico e responsabile per la tutela e promozione dei "beni comuni" e per attivare processi di governance di prossimità allo scopo di pervenire ad una risoluzione condivisa e collettiva dei bisogni singoli e collettivi.
- Reggio Emilia, infine, vuole essere una città collaborativa che persegue logiche di rete e di sistema con le altre città e i territori che costituiscono l'Area Mediopadana per creare sinergie che portino efficienza e competitività.

Per contribuire allo sviluppo di questa visione l'ATUSS, allineandosi agli indirizzi strategici del DUP 2021-2023, assume **7 obiettivi generali** e **3**

obiettivi trasversali che intercettano dinamiche decisive per la città e il suo territorio.

OBIETTIVO 1 _Promuovere benessere e giustizia sociale attraverso una riforma del sistema di welfare locale con al centro le persone e le famiglie, radicandolo nelle comunità, integrandolo nelle funzioni e nelle risorse, aprendolo al contributo di tutti (cittadini, istituzioni, terzo settore, sindacati e imprese) e rendendolo sostenibile e appropriato negli interventi. Un "welfare municipale di comunità" dove è la città il soggetto cui spetta il compito di ordinare e orientare riforme, progettualità, risorse con tutti e per tutti: tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato, tra cittadini e "organizzazioni" e coi territori. Un welfare di prossimità capace di promuovere e sostenere i "progetti di vita" di tutte le persone.

OBIETTIVO 2 _Promuovere l'educazione e la conoscenza fuori e dentro le istituzioni anche attraverso la cultura e la pratica dell'attività sportiva per tutte le generazioni quale strumento per la promozione del benessere e di stili di vita più sani valorizzando i luoghi e gli spazi della città, favorendo lo sviluppo di competenze digitali e facilitando relazioni e scambi di esperienze per sviluppare pensiero critico e creatività civica, nonché per rafforzare la tutela dei diritti delle minoranze e garantire le pari opportunità.

OBIETTIVO 3 _Accelerare la transizione ecologica ed energetica verso un modello sostenibile e più competitivo per rispondere alle necessità di adattamento climatico, per proteggere e incrementare il patrimonio naturale e le biodiversità, per controbilanciare e combattere le forme di inquinamento, per ridurre il consumo energetico e di suolo e per contribuire all'aumento della SAU (Superficie Agricola Utile) biologica ed integrata in modo da favorire lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura sostenibile e di prossimità secondo la strategia del Farm to Fork. Una transizione che investe in progetti strategici come l'ambito del food-tech e il progetto dell'attivazione di comunità energetiche, che rappresentano una grande occasione di innovazione urbana e di condivisione di valore economico e sociale, se adeguatamente supportate sotto profili normativi e di competenze gestionale.

OBIETTIVO 4 _Incrementare le strategie e gli investimenti per una nuova mobilità sostenibile che, oltre al potenziamento del trasporto pubblico, alla promozione della mobilità dolce, al miglioramento della sicurezza e alla riduzione delle emissioni inquinanti, sia declinata, non più solo come una dimensione della progettazione urbana che prende in esame aspetti di efficienza funzionale, ma come il diritto dei cittadini di disporre rispetto alle specificità del territorio di forme sostenibili e sicure di mobilità per raggiungere i luoghi di proprio interesse e di interesse collettivo.

OBIETTIVO 5 _Aumentare la cura della città pubblica in ordine alla sicurezza, efficienza e fruibilità delle aree, delle attrezzature e degli edifici pubblici, non solo per soddisfare l'esigenza di manutenzione e riqualificazione funzionale dell'esistente (del verde, delle strade, dell'illuminazione, degli edifici collettivi,...) ma anche per mettere in atto un'attività di ricucitura delle relazioni tra i cittadini e lo spazio che essi "abitano" basata sulla co-gestione da parte della comunità dei propri "beni comuni".

OBIETTIVO 6 _Potenziare l'attrattività, la connettività e la reputazione della città con particolare riferimento al suo centro storico per attirare investimenti sia interni che esterni, per stimolare la permanenza, il rientro e l'arrivo di talenti creativi, per conquistare nuovi turisti e, più in generale,

per promuovere il territorio nei confronti dei suoi abitanti in modo da aumentare il loro benessere e il loro senso di coesione e appartenenza.

OBIETTIVO 7 Innalzare il livello qualitativo e competitivo dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici (digitali e non) ma anche e soprattutto intellettuali (scientifici e creativi), per accelerare la transizione dell'attuale modello produttivo ("Modello Emiliano"), che ha il suo know-how nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato sul capitale umano, sulla creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su prospettive internazionali e sguardi "obliqui" e per questo in grado di dare la spinta al processo di riconversione produttiva delle strutture industriali preesistenti.

OBIETTIVO TRASVERSALE 8 Potenziare il modello di città collaborativa basato su partenariati pubblico-privato-comunità per realizzare modelli di servizio e opportunità per i cittadini alla scala di quartiere. Attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, in una logica di amministrazione collaborativa, le comunità diventano protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e i quartieri diventano la nuova unità di misura per l'innovazione urbana e delle politiche pubbliche. L'obiettivo è favorire l'empowerment dei cittadini, singoli e associati, come leva per una città più giusta, sia sul piano sociale che ambientale.

OBIETTIVO TRASVERSALE 9 Aumentare l'efficienza della macchina amministrativa valorizzando le tecnologie digitali e le risorse umane per semplificare e snellire i processi amministrativi, per garantire un utilizzo efficiente delle risorse economiche pubbliche, per assicurare trasparenza e legalità e una struttura organizzativa capace di adeguarsi alle nuove esigenze sia interne che esterne.

OBIETTIVO TRASVERSALE 10 Favorire l'accesso alla rete e alle nuove tecnologie digitali per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo, per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, per promuovere innovazione sociale e per contribuire in modo significativo a far sì che l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti.

Tabella 2 - Raccordo strategie Agenda Regionale 2030 e obiettivi generali ATUSS

Strategie Agenda 2030	Obiettivi generali ATUSS
<p>1 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.</p>	<p>OBIETTIVO 2 Promuovere l'educazione e la conoscenza fuori e dentro le istituzioni anche attraverso la cultura e lo sport valorizzando i luoghi e gli spazi della città, favorendo lo sviluppo di competenze digitali e facilitando relazioni e scambi di esperienze per sviluppare pensiero critico e creatività civica nonché per rafforzare la tutela dei diritti delle minoranze e garantire le pari opportunità.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 10 Favorire l'accesso alla rete e alle nuove tecnologie digitali per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo, per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, per promuovere innovazione sociale e per contribuire in modo significativo a far sì che l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 9 Aumentare l'efficienza della macchina amministrativa valorizzando le tecnologie digitali e le risorse umane per semplificare e snellire i processi amministrativi, per garantire un utilizzo efficiente delle risorse economiche pubbliche, per assicurare trasparenza e legalità e per assicurare una struttura organizzativa capace di adeguarsi alle nuove esigenze sia interne che esterne. Prioritario</p>

<p>2 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.</p>	<p>OBIETTIVO 3 Accelerare la transizione ecologica verso un modello sostenibile e resiliente per rispondere alle necessità di adattamento climatico, per proteggere e incrementare il patrimonio naturale e le biodiversità, per controbilanciare e combattere le forme di inquinamento derivanti dalle emissioni di CO2, per ridurre il consumo energetico e di suolo e per contribuire all'aumento della SAU (superficie agricola utile) in modo da favorire lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura biologica di prossimità secondo la strategia del Farm to Fork.</p> <p>OBIETTIVO 4 Incrementare le strategie e gli investimenti per una nuova mobilità sostenibile che, al di là dei riferimenti ampiamente acquisiti in merito al potenziamento del trasporto pubblico, alla promozione della mobilità dolce, al miglioramento della sicurezza e alla riduzione delle emissioni inquinanti, sia declinata, non più come un dimensione autonoma della progettazione urbana che prende in esame aspetti di efficienza funzionale, ma come il diritto dei cittadini di disporre rispetto alle specificità del territorio di forme sostenibili e sicure di mobilità per raggiungere i luoghi di proprio interesse e di interesse collettivo.</p> <p>OBIETTIVO 5 Aumentare la cura della città pubblica in ordine alla sicurezza, efficienza e fruibilità delle aree, delle attrezzature e degli edifici pubblici, non solo per soddisfare l'esigenza di manutenzione e riqualificazione funzionale dell'esistente (del verde, delle strade, dell'illuminazione, degli edifici collettivi,...) ma anche per mettere in atto un'attività di ricucitura delle relazioni tra i cittadini e lo spazio che essi "abitano" basata sulla co-gestione da parte della comunità dei propri "beni comuni".</p>
<p>3 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI Contrastare le disegualianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.</p>	<p>OBIETTIVO 1 Promuovere ben-essere e giustizia sociale attraverso una riforma del sistema di welfare locale con al centro le persone e le famiglie. Radicandolo nelle comunità, integrandolo nelle funzioni e nelle risorse, aprendolo al contributo di tutti (cittadini, istituzioni, terzo settore, sindacati e imprese) e rendendolo sostenibile e appropriato negli interventi. Un "welfare municipale di comunità" dove è la città il soggetto cui spetta il compito di ordinare e orientare riforme, progettualità, risorse con tutti e per tutti: tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato, tra cittadini e "organizzazioni" e coi territori. Un welfare di prossimità capace di promuovere e sostenere i "progetti di vita" di tutte le persone.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 8 Potenziare il modello di città collaborativa basato su partenariati pubblico-privato-comunità per realizzare modelli di servizio e opportunità per i cittadini alla scala di quartiere. Attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, in una logica di amministrazione collaborativa, le comunità diventano protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e i quartieri diventano la nuova unità di misura per l'innovazione urbana e delle politiche pubbliche. L'obiettivo è favorire l'empowerment dei cittadini, singoli e associati, come leva per una città più giusta, sia sul piano sociale che ambientale.</p>
<p>4 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.</p>	<p>OBIETTIVO 6 Potenziare l'attrattività, la connettività e la reputazione della città con particolare riferimento al suo centro storico per attirare investimenti sia interni che esterni, per stimolare la permanenza, il rientro e l'arrivo di talenti creativi, per conquistare nuovi turisti e, più in generale, per promuovere il territorio nei confronti dei suoi abitanti in modo da aumentare il loro benessere e il loro senso di coesione e appartenenza.</p> <p>OBIETTIVO 7 Innalzare il livello di penetrazione dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici (digitali e non) ma anche e soprattutto intellettuali (scientifici e creativi), per accelerare la transizione dell'attuale modello produttivo ("Modello Emiliano"), che ha il suo know-how nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato su creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su prospettive internazionali e sguardi "obliqui".</p>

4. DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO PER DARE RISPOSTA ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO INDIVIDUATE E PER REALIZZARE LE POTENZIALITÀ DELL' AREA

Gli obiettivi generali dell'ATUSS sono interconnessi e indivisibili e nell'insieme rispondono alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale e ambientale. Per il loro perseguimento la strategia di sviluppo urbano sostenibile individua un sistema integrato di azioni, articolate a loro volta in insiemi combinati di interventi (Progetti Faro), inquadrabili entro uno o più ambiti così come individuati dal DSR 2021-2027.

Azione 1

Potenziamento del centro storico

Azione 2

Potenziamento del Parco Innovazione

Azione 3

Potenziamento dei grandi parchi urbani

Azione 4

Potenziamento del sistema ecologico-ambientale

Azione 5

Potenziamento delle porte di accesso alla città

Azione 6

Potenziamento della rete ciclabile

Azione 7

Potenziamento della mobilità pubblica

Azione 8

Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali

Azione 9

Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini

Azione 10

Potenziamento del sistema di welfare

Azione 11

Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici

Azione 12

Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie

Azione 13

Potenziamento del sistema culturale (e turistico)

Azione 14

Potenziamento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Tali azioni fungono da elemento di raccordo tra la dimensione strategica (Visione, Obiettivi) e la dimensione operativa (Progetti Faro) del documento. A beneficio di una maggiore leggibilità del documento la descrizione dettagliata delle suddette azioni viene sviluppata nel successivo paragrafo 5 relativo ai Progetti Faro.

Tabella 3 - Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti di intervento prioritari ATUSS	FESR	FSE +	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Innovazione trasformativa							
Trasformazione digitale	Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze			Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze			Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze
Transizione ecologica economia circolare	Interventi per la realizzazione di infrastrutture verdi e blu						Interventi per il potenziamento della rete ciclabile
Cultura della sostenibilità							
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio	Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale			Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale			Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali							
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Azioni di partecipazione e cittadinanza attiva
Rigenerazione urbana	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale		Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale

5. Elenco preliminare dei progetti faro per la realizzazione della visione al 2030

PROGETTO FARO 1

RAFFORZARE E QUALIFICARE L'ATTRATTIVITA' DEL CENTRO STORICO

Dimensione territoriale Luoghi - centro storico

INTERVENTI N. 16

Premessa

Il centro storico di Reggio Emilia è racchiuso e separato dal resto della città sorta nel '900 dei viali di circonvallazione, che replicano, sull'area delle tagliate, l'andamento geometrico delle mura rinascimentali, dando al centro storico la forma di un esagono allungato in direzione nord-sud.

Il centro storico rimane e si mantiene morfologicamente distinto dal resto della città e nonostante la crisi incontrata a partire dai primi anni '90 del secolo scorso mantiene il ruolo di centralità urbana socio-economico e culturale della città.

AZIONE 1 - Potenziamento del centro storico (OBIETTIVI 2-5-6)

Nel corso dell'ultimo decennio, il progetto di rigenerazione del Centro Storico è stato interessato da ingenti investimenti realizzati direttamente dal Comune o in partnernariato con il privato. Tra questi spiccano gli interventi volti a aumentare la dotazione di servizi per la cultura (Riqualificazione dei Chiostrì di San Pietro, di Palazzo da Mosto e dei Musei Civici), ad elevare la qualità urbana valorizzando l'identità e il patrimonio storico artistico (riqualificazione delle principali piazze e strade cittadine), a riorganizzare l'accessibilità, la mobilità e la sosta con un ampliamento delle aree pedonali e a traffico limitato e un incremento del numero di parcheggi a disposizione e ad elevare la visibilità e le potenzialità di fruizione attraverso iniziative di marketing culturale in collaborazione con i principali attori socio-economici della città (Fotografia Europea, Reggio Narra, Mercoledì Rosa, Internazionale kids, ...) e a introdurre nuovi strumenti normativi per favorire l'ingresso in centro storico non solo di nuove strutture commerciali ma più in generale di nuovi usi e pertanto di nuove attività e nuovi servizi.

Il Centro storico si pone al centro della strategia di sviluppo urbano sostenibile della città, non solo come patrimonio identitario da proteggere e valorizzare, ma anche come sistema socio-economico e, soprattutto, come sistema culturale integrato ad alto potenziale d'investimento e di crescita. Esso, nell'ambito della suddetta strategia, assume sia il ruolo "consolidato" di grande attrattore d'area vasta incaricato di aumentare la visibilità, la reputazione e l'interesse nei confronti della città e del suo territorio da parte di investitori (interni ed esterni), cittadini e turisti, sia il ruolo "sperimentale" di sistema integrato di funzioni/servizi ad altissimo potenziale d'innovazione (in particolare per la creazione di nuove attività legate al mondo dell'industria creativa e culturale, dell'artigianato digitale e dell'innovazione sociale) in grado di creare nuovo valore economico e sociale per il singolo e la comunità.

Il driver, in questo passaggio da luogo della testimonianza a luogo delle opportunità, da involucro protettivo a magnete attrattivo, è rappresentato dalla cultura, dalla sua capacità di generare sapere, di attirare energie intellettuali, di valorizzazione risorse umane (talenti), di produrre creatività e di fungere così da traino per la crescita di una nuova società della conoscenza.

Per lo sviluppo di questa azione è necessario proseguire con gli investimenti e le attività messe in campo a partire dai primi anni 2000 dal Comune in forma diretta o in partenariato pubblico/privato, in particolare:

- Continuando la riqualificazione della città pubblica e in particolare dei suoi spazi aperti per elevarne la qualità urbana valorizzando l'identità e il patrimonio storico artistico e aumentarne l'accessibilità e la fruibilità.
- Incrementando la disponibilità di spazi collettivi (pubblici e privati) chiusi o al coperto per rispondere alla forte flessione di presenze (accentuata esponenzialmente in questo periodo di pandemia) che si risente soprattutto nel periodo autunno-inverno.
- Potenziando sia l'offerta qualitativa che quantitativa (estensione delle giornate e dell'orario di apertura) di servizi culturali pubblici che l'offerta di iniziative di marketing culturale (Fotografia Europea, Reggio Narra, Internazionale kids, ecc.) in collaborazione con i principali attori della città così da aumentare la visibilità la reputazione della città nei confronti dei cittadini e turisti, e provare a stimolare nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro qualificato soprattutto per i giovani.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 1 - Potenziamento del centro storico** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_1/1 (G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Implementazione delle funzioni e dei servizi del Complesso Monumentale dei Chiostri di San Pietro (sede del Laboratorio Urbano)

Complesso Monumentale e Laboratorio Urbano restaurati e riqualificati grazie al contributo dei fondi del POR-FESR 2014-2021. La nuova struttura in funzione dal giugno 2019.

L'intervento è finalizzato a:

1. aumentare l'offerta qualitativa e quantitativa di eventi culturali (mostre-rassegne-spettacoli-conferenze) che caratterizzano l'identità del Complesso Monumentale già sede di Fotografia Europea e dei principali eventi culturali della città;
2. potenziare la capacità del Complesso Monumentale di divenire centro autonomo di produzione culturale contemporanea, "dal basso" e internazionale;
3. aumentare l'offerta dei servizi del laboratorio Urbano in particolare quelli volti a sviluppare progetti di innovazione sociale con la collaborazione della comunità.

Livello di definizione e Cantierabilità

- E' già presente uno schema di cartellone degli eventi impostato su base triennale redatto in stretta collaborazione tra il Comune di RE e le sue Istituzioni Culturali (Palazzo Magnani, Fondazione della Danza, Fondazione i Teatri, Fondazione della Danza, Istituto Musicali A. Peri); sono già attivi il sito web e altri strumenti di promozione; è già operativo il servizio di guardiania, stewarding e visite guidate.
- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto Beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Fondazione Palazzo Magnani

Soggetti coinvolti

Soggetto Gestore Laboratorio Urbano, Fondazione i Teatri, Fondazione della Danza, Istituto Musicali A. Peri

Tipologia dei beneficiari

City users residenti e turisti.

PF_1/2 (G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Implementazione delle funzioni, dei servizi e degli strumenti di promozione del sistema museale cittadino

Il sistema museale cittadino è composto da Palazzo dei Musei, il Museo del Tricolore, la Galleria Parmeggiani, il Museo della Ghiara, il Mauriziano e il Museo di Storia della Psichiatria.

Le attività si concentreranno prevalentemente in Palazzo dei Musei, sede principale del sistema museale reggiano, restaurato e riqualificato sia dal punto di vista architettonico che degli apparati allestitivi. La struttura in funzione dal giugno 2021.

L'intervento è finalizzato a:

1. aumentare l'offerta qualitativa e quantitativa dei prodotti e servizi museali con particolare riferimento alla realizzazione di eventi finalizzati a valorizzare il patrimonio e a porlo in una dimensione critica di confronto con i principali temi della contemporaneità che attraversano la città e il suo territorio;
2. aumentare l'offerta di laboratori educativi;
3. aggiornare e implementare gli strumenti e i mezzi di comunicazione e promozione delle strutture museali

Livello di definizione e Cantierabilità

- Attuale livello di definizione: è già presente uno schema di cartellone degli eventi impostato sul triennio 2022/2024; sono già attivi il sito web e altri strumenti di promozione; è già operativo il servizio di guardiania, stewarding e visite guidate.
- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Servizi Comune di RE, Enti e Istituzioni Culturali

Tipologia dei beneficiari

City users residenti e turisti.

_ELENCO altri interventi

F_1/3 (I)

Potenziamento del sistema urbano commerciale ed artigianale. Riqualificazione delle strade che gravitano intorno al sistema mercatale di piazza Prampolini e San Prospero

PF_1/4 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Riqualificazione di Piazza San Prospero

PF_1/5 (I-G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi. Modifica funzionale della Galleria Mercato Coperto

PF_1/6 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Riqualificazione della passeggiata settecentesca tratto via Ariosto e corso Garibaldi

PF_1/7 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione del Parco del Popolo

PF_1/8 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione di piazza del Popol Giost

PF_1/9 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione di una porzione dei Chiostrì di San Domenico

PF_1/10 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione piazza Orti di Santa Chiara

PF_1/11 (I)

Creazione di nuovi sistemi urbani integrati: Strada della cultura
Riqualificazione di via Monte S. Michele, via Dante, via Secchi

PF_1/12 (I-G)

Potenziamento del sistema dell'accoglienza.
Riqualificazione e riconversione sede AUSL in struttura ricettiva

PF_1/13 (I-G)

Potenziamento del sistema dell'accessibilità
Rafforzare e valorizzare l'offerta e i servizi per la sosta

PF_1/14 (G)

Potenziamento dell'offerta commerciale
Riqualificazione e valorizzazione del commercio su aree pubbliche

PF_1/15 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Restauro e consolidamento sismico chiesa di San Giorgio

PF_1/16 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Rigenerazione urbana Porta Santa Croce e collegamento ciclopedonale

PROGETTO FARO 2

SVILUPPARE IL PARCO INNOVAZIONE

Dimensione territoriale "Luoghi" - ex Officine Meccaniche Reggiane

INTERVENTI N. 7

Premessa

Il Parco Innovazione, situato all'interno del quartiere Santa Croce nell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane si estende su di un'area di circa 15 ettari. Esso è sede dei due principali centri di ricerca della città, il Tecnopolo della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, all'interno del quale sono presenti i dipartimenti di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia nel campo della mecatronica, dell'efficienza energetica degli edifici e della valorizzazione delle risorse biologiche agro-alimentari di UniMoRe e di CRPA nel campo della produzione animale, e il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede di Reggio Children e fulcro dello sviluppo e promozione del modello educativo reggiano (Reggio Approach) nel mondo. Inoltre ospita aziende che operano nel campo dei servizi avanzati e produzioni ad alto contenuto tecnologico (ASK, Silk Faw), imprese attive nel campo dell'industria culturale creativa e nel digitale (Palomar e Webrenking) e di alcuni tra i principali ordini professionali della città (Ordine degli Ingegneri, degli Architetti e dei Commercialisti).

Il primo nucleo del Parco Innovazione è operativo ed è costituito da centri di ricerca già esistenti, il Centro Internazionale Loris Malaguzzi (inaugurato nel 2011) e il Tecnopolo (inaugurato nel 2013) e dalla presenza nel Capannone 18 delle reggiane di aziende e servizi estesi su una superficie di oltre 8.000 mq. La crescita e la sinergia di queste realtà ha determinato un duplice effetto: da un lato ha incentivato la richiesta di spazi per l'insediamento di aziende ad alto valore aggiunto, tecnologico e di ricerca, forti dell'inserimento in un contesto qualificato, di prioritario interesse pubblico; dall'altro ha spinto il Comune di Reggio Emilia ad investire in ulteriori dotazioni territoriali in termini di accessibilità, verde, servizi. Il secondo nucleo del Parco è ad oggi in costruzione. Sono infatti aperti i cantieri per la riqualificazione del Capannone 17A, sede di aziende e servizi e del Capannone 15B, sede di un nuovo incubatore gestito da REI, per il completamento della porzione di piazzale Europa a ridosso del fascio ferroviari dove trovano posto servizi per lo sport e collegamenti ciclo pedonali con la stazione storica delle FFSS e il centro storico e il primo stralcio della Rambla (un viale pedonale alberato che si estende per oltre 300 mt all'interno del Parco destinato ad ospitare ulteriori servizi ed attività di rilevanza pubblica).

Il soggetto attuatore - come da accordi e convenzioni stipulate - degli interventi di rigenerazione dell'area delle Ex Officine Meccaniche Reggiane e del quartiere Santa Croce per conto del Comune di RE è STU Reggiane spa: società di scopo partecipata al 70% dal Comune Re e al 30% da IREN.

AZIONE 2 - Potenziamento del Parco Innovazione

Il Parco Innovazione rappresenta una delle poche esperienze in Italia messa in campo per coniugare all'interno di un'unica area e nell'ambito di un'unica visione (indirizzata e governata dal Comune di Reggio Emilia) capacità scientifiche e umanistiche, ricerca e imprese, professioni e servizi per la crescita delle competenze strategiche distintive del territorio (educazione, mecatronica, agroalimentare, servizi alla persona, energia/ambiente) cui assegnare il ruolo di traino degli altri settori produttivi, lo sviluppo di cultura digitale, lo scambio internazionale di esperienze e sapere e la formazione, crescita e attrazione di talenti.

Il Parco nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assume pertanto il ruolo di piattaforma e driver in grado di accompagnare e sostenere l'esigenza di innovazione del sistema economico locale ovvero di strumento volto a supportare

la transizione graduale dell'attuale società/economia della produzione su cui oggi fa ancora fortemente perno il "modello emiliano" (e pertanto anche reggiano) verso una società/economia della conoscenza a cui dovrà corrispondere un nuovo "modello emiliano-internazionale".

Il Parco rappresenta anche l'occasione per completare il processo di rigenerazione urbana avviato nell'Area ex Officine Reggiane e più in generale nel quartiere Santa Croce, dalla forte vocazione ed identità, con un nuovo e radicato senso di comunità e con una nuova qualità urbana fondata su concetti di sostenibilità.

I due obiettivi sopra richiamati sono tra loro integrati e complementari. Esperienze nazionali ed internazionali hanno infatti dimostrato che la realizzazione di parchi a tema simili al Parco Innovazione si è rivelata un'esperienza di successo sul medio-lungo periodo solo quando è stata inserita all'interno di programmi di rigenerazione urbana che hanno sfruttato questa opportunità per creare un effetto città (ovvero un'operazione di deperiferizzazione dei contesti produttivi) attraverso processi di riqualificazione e valorizzazione che fanno leva sulla città pubblica.

Lo sviluppo di questa azione necessita:

- ➔ Di accrescere la disponibilità di spazi e servizi per l'innovazione (primo fra tutti l'insediamento nel Capannone 15C del IV Polo Universitario cittadino dedicato al Digitale e l'insediamento nella Cattedrale dell'ampliamento del Tecnopolo e di ITS Makers);
- ➔ Di migliorare i collegamenti del Parco con la città e in particolare con il centro storico superando la frattura generata dalla linea ferroviaria BO-MI delle FFSS;
- ➔ Di trasformare il Parco una polarità urbana a servizio del quartiere Santa Croce, della città e dell'intero territorio attraverso la riqualificazione e realizzazione della città di spazi, attrezzature e servizi pubblici (città pubblica) in grado di fare da sfondo e magnete per attrarre investimenti privati e generare così quel mix funzionale, quella coesione interna e quello spirito identitario che sta alla base del benessere di tutti i cittadini (residenti, lavoratori e city users).
- ➔ Di potenziare i servizi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la ricerca industriale, per il marketing e la community building e per indirizzare il Parco verso l'economia circolare.
- ➔ Di investire per diffonderne l'effetto rigenerativo anche ai quartieri limitrofi e soprattutto completare le opere di recupero urbanistico e funzionale dell'area estendendo l'intervento a tutto l'ambito delle ex Officine Reggiane favorendo l'insediamento di servizi alle persone e alle imprese, nuove aziende ed Enti impegnati sulla ricerca e l'innovazione come l'Università, ITS Maker e l'ampliamento del Tecnopolo, in quel mix di competenze che deve continuare a caratterizzarne la contaminazione reciproca.
- ➔ Di diventare una comunità energetica, in grado non solo di autoprodurre l'energia che consuma, ma anche di gestirla in termini di flussi e di dati, anticipando la trasformazione che riguarderà ogni quartiere della nostra città. Per fare tutto questo sono necessari partenariati pubblico-privati credibili, rispettosi della visione complessiva della rigenerazione dell'area e al contempo in grado di far fruttare al meglio le rispettive competenze tecniche ed economiche.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 2 - Potenziamento del Parco Innovazione** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_2/1(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione della Rambla tratto sud (ferrovia - viale Ramazzini)

L'intervento è previsto all'interno del Masterplan dell'area delle ex Officine Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 21/10/2021 n. 186) e del PRU Area Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 03/12/2018 n. 134).

Esso prevede la trasformazione di una vasta porzione dell'area industriale delle ex Officine Meccaniche Reggiane, destinata originariamente ad area produttiva e oggi allo sviluppo del Parco Innovazione, in una nuova struttura urbana: un parco lineare a destinazione pubblica e polifunzionale delimitato da due viali laterali, denominato tecnicamente come rambla. Una nuova struttura urbana componente essenziale della Città Pubblica su cui si innerva la futura organizzazione della città (PUG 2030) che andrà a costituire: (i) polarità urbana in grado di ricucire e il rapporto tra la ex fabbrica, il quartiere Santa Croce e la città; (ii) spazio pubblico in grado di attivare forme di socialità e incrementare la qualità della vita dei cittadini residenti; (iii) infrastruttura verde-blu con funzione di riequilibrio ecologico; (iv) collegamento viario con la città e il territorio; (v) attrezzatura/servizio di supporto allo sviluppo del Parco innovazione e al benessere dei suoi utenti.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti non ricompresi nel P.T.LL.PP - Città dell'economia e del lavoro: Lavoro, economia, talenti, imprese del Comune di RE 2023/2025.
- L'intervento è suddiviso in due stralci funzionali e funzionanti: stralcio opere di bonifica ambientale (matrice ambientale suolo); stralcio opere edili suddiviso in (i) demolizione di edifici e manufatti incongrui; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche.
- Entrambi gli stralci sono in fase di Progetto Esecutivo;
- L'area d'intervento è di proprietà di STU Reggiane e verrà ceduta al termine dei lavori al Comune di RE sulla base di convenzione del 25/02/2015 n. REP. 2409 e successivi addendum.
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto attuatore

STU Reggiane, Società di Trasformazione Urbana tra Comune RE (70%) e IREN (30%) per conto del Comune di RE sulla base di convenzione del 29/06/2015 n. REP. 8394.

Soggetti coinvolti

nessuno

Tipologia dei beneficiari

Lavoratori/ricercatori/studenti e più in generale soggetti che gravitano intorno al Parco Innovazione, cittadini residenti e non residenti nel quartiere Santa Croce.

PF_2/2(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione della Rambla tratto nord (viale Ramazzini - via Agosti)

L'intervento è previsto all'interno del Masterplan dell'area delle ex Officine Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 21/10/2021 n. 186) e del PRU Area Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 03/12/2018 n. 134).

Esso prevede la trasformazione di una vasta porzione dell'area industriale

delle ex Officine Meccaniche Reggiane, destinata originariamente ad area produttiva e oggi allo sviluppo del Parco Innovazione, in una nuova struttura urbana: un parco lineare a destinazione pubblica e polifunzionale delimitato da due viali laterali, denominato tecnicamente come rambla. Una nuova struttura urbana componente essenziale della Città Pubblica su cui si innerva la futura organizzazione della città (PUG 2030) che andrà a costituire: (i) polarità urbana in grado di ricucire e il rapporto tra la ex fabbrica, il quartiere Santa Croce e la città; (ii) spazio pubblico in grado di attivare forme di socialità e incrementare la qualità della vita dei cittadini residenti; (iii) infrastruttura verde-blu con funzione di riequilibrio ecologico; (iv) collegamento viario con la città e il territorio; (v) attrezzatura/servizio di supporto allo sviluppo del Parco innovazione e al benessere dei suoi utenti.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti non ricompresi nel P.T.LL.PP - Città dell'economia e del lavoro: Lavoro, economia, talenti, imprese del Comune di RE 2023/2025.
- L'intervento è suddiviso in due stralci funzionali e funzionanti: stralcio opere di bonifica ambientale (matrice ambientale suolo); stralcio opere edili suddiviso in (i) demolizione di edifici e manufatti incongrui; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche.
- Entrambi gli stralci sono in fase di Progetto di Fattibilità tecnica ed economica;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale) e per trovare concreta fattibilità deve essere inserito all'interno di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica.
- L'area d'intervento è attualmente di proprietà della Fantuzzi Immobiliare; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE o tramite STU Reggiane spa, soggetto deputato dal Comune di RE alla attuazione dell'intervento di rigenerazione dell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane, è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio oppure tramite datio insolutium nell'ambito di procedimento ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare.
- Al termine dei lavori come per la Rambla sud l'area di proprietà di STU Reggiane al Comune di RE sulla base di apposito atto convenzionale.
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune di RE

Soggetto attuatore

STU Reggiane, Società di Trasformazione Urbana tra Comune RE (70%) e IREN (30%) per conto del Comune di RE sulla base di convenzione del 29/06/2015 n. REP. 8394.

Soggetti coinvolti

STU Reggiane spa

Tipologia dei beneficiari

Lavoratori/ricercatori/studenti e più in generale soggetti che gravitano intorno al Parco Innovazione, cittadini residenti e non residenti nel quartiere Santa Croce.

ELENCO altri interventi

PF_2/3(I)

Potenziamento delle dotazioni del Parco Innovazione

Realizzazione delle infrastrutture per ospitare l'insediamento del IV Polo Universitario: Polo Universitario Digitale di UniMoRe

PF_2/4(I)

Potenziamento delle dotazioni del Parco Innovazione

Realizzazione delle infrastrutture per ospitare l'ampliamento del Tecnopolo e l'insediamento di ITS MAKERS e di altri servizi per l'innovazione

PF_2/5(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione del ponte ciclodonale di collegamento al quartiere Stazione

PF_2/6(I)

Potenziamento della città pubblica.

Riqualificazione di aree e immobili delle ex Officine Meccaniche Reggiane (Palazzina "M") per funzioni e servizi a supporto del Parco innovazione

PF_2/7(G)

Potenziamento dei servizi del Parco Innovazione

Realizzazione di servizi per la gestione, l'innovazione e il posizionamento strategico nazionale e internazionale

PROGETTO FARO 3

SPECIALIZZARE IL PARCO CAMPOVOLO E REGGIA DI RIVALTA

OBIETTIVI 3-5

Dimensione territoriale "Luoghi" - grandi parchi urbani

INTERVENTI N.6

Premessa

A nord e sud della via Emilia si trovano i due grandi parchi urbani della città, il Parco Campovolo e il Parco Reggia, connessi tra loro e al resto del sistema ecologico-ambientale tramite la Cintura Verde: l'infrastruttura verde e blu che innerva il territorio periurbano (vedi progetto faro R_PF6).

Il Parco Campovolo si estende su di un'area di circa 78 ettari che comprende l'Arena RCF, ubicata nell'area non operativa dell'aeroporto a sud della pista di volo, il bosco urbano "Enrico Berlinguer", lo spazio sportivo dedicato alla pista di avviamento al ciclismo "Giannetto Cimurri", l'area destinata alla realizzazione del nuovo stadio di atletica e il Parco Macrobiotico "Paride Allegri". Esso è collegato alla Cintura verde tramite il Parco-Agricolo-Fluviale del Rodano.

Il Parco Reggia si estende per 26 ettari andando a ricomprendere tutte le aree e gli edifici che costituivano l'antica Reggia Ducale Estense: Il Palazzo Ducale, la Corte Ducale, il Potager (giardino segreto) e lo stesso Parco. Esso è collegato alla Cintura verde tramite il Parco-Agricolo-Fluviale del Crostolo.

I lavori per il restauro e la riqualificazione funzionale del Parco Reggia sono attualmente in corso. Il Palazzo Ducale verrà riaperto e reinserito nei circuiti vitali della città a partire dalla prossima estate mentre i lavori del Parco termineranno nella primavera 2023.

Il primo nucleo del Parco Campovolo è già operativo ed è costituito dal bosco urbano "Enrico Berlinguer" e dallo spazio sportivo dedicato alla pista di avviamento al ciclismo "Giannetto Cimurri", un secondo nucleo composto dalla RCF Arena è stato recentemente completato e, nonostante i limiti e le restrizioni imposte dal perdurare dell'attuale pandemia, verrà inaugurato nella prossima estate.

AZIONE 3 Potenziamento dei Grandi Parchi Urbani

Questi due grandi parchi urbani hanno una posizione di rilievo all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile della città sia come patrimonio ecologico-ambientale da proteggere e valorizzare, sia come prospettiva economica ad alto potenziale di investimento e sia come sistema integrato storico-naturalistico-culturale con evidenti aspettative di crescita. Essi, nell'ambito della suddetta strategia, assumono, ognuno secondo le proprie specificità, differenti ruoli: quello di grandi attrattori d'area vasta con lo scopo di aumentare la reputazione e l'interesse nazionale e internazionale in chiave turistico-culturale della città; quello di sistemi ecologico-ambientali in grado di favorire il processo di transizione ecologica; infine quello di polarità urbane e territoriali in grado di generare nuova città pubblica di qualità e nuova economia (anche in forma collaborativa) per il benessere dei cittadini, la coesione sociale e lo spirito di appartenenza alla comunità.

Se per il Parco Reggia, una volta completato, si tratta di mettere in campo progettualità inclusive e aperte a tutte le persone per attivare e sostenere una efficace gestione e animazione (elevato standard di cura del verde, servizi all'utenza, eventi e attività) che veda anche il coinvolgimento con forme di partenariato pubblico/privato della comunità, per il Parco Campovolo si rende invece necessario proseguire gli investimenti lungo due direttrici fra loro strettamente interconnesse:

- ➔ La prima riguarda il potenziamento della sua funzione ecologico-ambientale di contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento e di connessione tra la Cintura Verde e il territorio urbanizzato, connessione che dovrà prendere in esame soprattutto l'esigenza di collegare l'esistente Polo

Universitario al Campus San Lazzaro e il futuro Polo Digitale Universitario che si insedierà presso il Parco Innovazione;

- La seconda riguarda il potenziamento della sua vocazione di polarità urbana contraddistinta dalla presenza di funzioni e servizi ad elevato interesse collettivo con la realizzazione del nuovo Stadio dell'Atletica ed ulteriori funzioni sportive connesse sia con il Campus Universitario di San Lazzaro e sia con il polo di Via Agosti.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 3 - Potenziamento dei Grandi Parchi Urbani** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FSE+

PF_3/1(G)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano e l'innovazione sociale.

L'intervento è previsto all'interno del Progetto Ducato Estense finanziato dal MIC per favorire non solo lo sviluppo di un progetto di promozione turistico culturale ma anche un'operazione di rigenerazione urbana e innovazione sociale.

Partendo dalla valenza paesaggistica del parco e dalle opportunità che gravitano intorno al tema del "verde" (ambiente, cultura, benessere, clima, ecologia) l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. favorire l'inclusione attiva (pari opportunità, non discriminazione) della comunità e migliorare l'occupabilità, con particolare attenzione alle persone fragili;
2. garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici e dei servizi: la Reggia un luogo per il benessere psico/fisico di tutti.
3. promuovere attività/servizi di formazione professionale finalizzate all'acquisizione di competenze per migliorare l'accesso all'occupazione, con particolare attenzione per le categorie più fragili;
4. coinvolgere la comunità locale nella animazione e gestione della Reggia Ducale attraverso esperienze di co-progettazione e cittadinanza attiva.

Livello di definizione e Cantierabilità

L'intervento è suddiviso in due sotto-interventi:

Sotto intervento 1 di competenza del Comune di RE (campo inclusione sociale, obiettivi 1,2,4)

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Individuato tramite procedura ad evidenza pubblica

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Persone fragili e vulnerabili, persone con disabilità e più in generale persone in particolare e specifiche condizioni di svantaggio

Sotto intervento 2 non di competenza del Comune di RE (formazione professionale obiettivo 3)

Soggetto beneficiario

Ente di Formazione

Soggetto attuatore

Ente di Formazione

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Adulti e giovani

In entrambi casi non si tratta di intervento infrastrutturale pertanto non sussistono problematiche attinenti la sua cantierabilità.

Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma di 4 anni.

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_3/2(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Realizzazione nuovo Stadio dell'Atletica-1° stralcio

L'intervento è finalizzato ad incrementare il ruolo del Parco Campovolo sia come grande attrattore d'area vasta in grado di aumentare la reputazione della città e sia come polarità urbana in grado di soddisfare l'esigenza di nuovi servizi e spazi pubblici.

Partendo da questi presupposti l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. contribuire a incrementare la specializzazione del Parco Campovolo, in particolare nell'ambito sportivo, dello spettacolo, dell'intrattenimento;
2. ammodernare le dotazioni sportive urbane e territoriali per lo sport amatoriale e l'attività sportiva scolastica e universitaria;
3. realizzare un impianto sportivo di caratura nazionale e internazionale;
4. realizzare una struttura sportiva in grado di garantire accessibilità e fruibilità degli spazi fisici e dei servizi a tutti i cittadini

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti del Comune di RE;
- L'intervento è funzionale e funzionante e prevede le seguenti opere: (i) scavi e sistemazioni esterne; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche; (iii) realizzazione di pista d'atletica, spogliatoi, tribuna, spazi accessori di servizio;
- L'intervento è in fase di Progettazione Definitiva;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale);
- Parte dell'area d'intervento è attualmente di proprietà di proprietà di Società Cooperativa Agricola Pratofontana; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio;
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Associazioni sportive, scuole, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Atleti, studenti, cittadini

PF_3/3(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Incremento delle dotazioni ecologiche ambientali

L'intervento è finalizzato ad incrementare la funzione ecologico-ambientale di contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento e di connessione tra la Cintura Verde e il territorio urbanizzato del Parco Campovolo

Partendo da questi presupposti l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. contribuire a incrementare la dotazione di verde pubblico;
2. realizzare una infrastruttura verde in grado di garantire accessibilità e fruibilità degli spazi fisici e dei servizi a tutti i cittadini.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti del Comune di RE;
- L'intervento è funzionale e funzionante e prevede le seguenti opere: (i) scavi e sistemazioni esterne; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche viabilità ciclo pedonale, l'illuminazione pubblica, arredo; (iii) messa a dimora del verde;
- L'intervento è in fase di progetto di fattibilità tecnico economica;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale);
- Parte dell'area d'intervento è attualmente di proprietà di proprietà di Società Cooperativa Agricola Pratofontana; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio;
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Associazioni, Terzo Settore, cittadini

Tipologia dei beneficiari

cittadini

ELenco altri interventi

PF_3/4(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Realizzazione del sovrappasso di collegamento tra il Campus universitario San Lazzaro e il nuovo Stadio dell'Atletica

PF_3/5(I)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Restauro architettonico-paesaggistico e riqualificazione funzionale del Palazzo e del Parco

PF_3/6(I/G)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Realizzazione di Caffetteria-Ristorante

PROGETTO FARO 4

"URBANO VEGETALE" - NUOVA FUNZIONE ECOLOGICA DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO, NATURALE E AGRICOLO

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura verde e blu
INTERVENTI N.5

Premessa

Il verde urbano e suburbano della città e del territorio comunale è composto dalla sovrapposizione di elementi lineari, puntuali e da una mosaicatura di porzioni di verde pubblico e privato che insieme compongono un quadro di estensione tale da essere difficilmente riscontrabile in altre città italiane.

In particolare la città di Reggio Emilia è dotata di un sistema ecologico-ambientale (Cintura Verde) di 50 milioni di mq che la circonda ed innerva, una infrastruttura paesaggistica fatta di aree verdi naturali, agricole e urbane composto dai "cunei verdi" (20.200.000 mq), che ne rappresentano la componente agricola, e dal "sistema delle acque" (29.800.000 mq), che gravita sui parchi lineari fluviali dei torrenti Crostolo, Rodano e Modolena.

Nel corso degli ultimi anni le azioni messe in campo (realizzate, in corso e in fase di progettazione) per arrivare a rendere la Cintura Verde la principale infrastruttura per la transizione ecologica della città hanno risposto ad obiettivi tra loro integrati e fortemente centrati sulla partecipazione dei cittadini e degli stakeholder. Tali obiettivi da un lato hanno interrotto/ridotto il processo di urbanizzazione e consumo di suolo; dall'altro hanno puntano ad aumentare la fruizione da parte dei cittadini, mediante la realizzazione e messa a sistema di connessioni "lente", ciclabili e pedonali, e l'organizzazione di servizi e attività ricreative, culturali, ludiche e sportive, a proseguire nell'attività di forestazione urbana attraverso al piantumazione di migliaia di nuove alberature; ad avviare la creazione di una rete di aziende per l'agricoltura biologica di prossimità, a rilanciare con specifici investimenti per la creazione di orti urbani, a mettere in campo azioni di educazione ambientale e a promuovere unitariamente l'infrastruttura attraverso la realizzazione di un logo, di un'immagine coordinata e di un sistema di segnaletica informativa.

Azione 4 Potenziamento del sistema ecologico-ambientale

Dinnanzi ad un profilo decisamente soddisfacente si ritiene comunque necessario migliorare il patrimonio verde implementando la presenza della componente naturale, soprattutto all'interno delle aree urbane più pavimentate, sia con elementi di grandi proporzioni, sia con interventi di dimensioni minori.

"Urbano vegetale" è la strategia attraverso cui si intende riequilibrare il sistema ecologico con quello mineralizzato dell'ambito urbano partendo dalla Cintura Verde, un sistema ecologico-ambientale di 50 milioni di mq che circonda ed innerva la città. La strategia si articola in progetti di micro e macro forestazione, di naturalizzazione del verde pubblico e privato, nonché dall'implementazione e sviluppo dei boschi urbani e del progetto del "kilometro bianco".

La strategia sarà volta a proteggere e preservare la natura e le biodiversità, a controbilanciare e combattere le forme di inquinamento derivanti dalle emissioni di CO₂, a rispondere alle necessità di adattamento climatico, compensare localmente i fenomeni climatici estremi, di tutelare i corridoi ecologici esistenti - strategicamente essenziali per potenziare il sistema ambientale agro-naturalistico, aumentare la partecipazione e la fruizione paesaggistica da parte dei cittadini - e contribuire alla creazione di una economia basata sull'agricoltura biologica di prossimità ed elevare la complessità biologico e auto riproduttiva del sistema della biomassa vegetale urbana. Essa, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume il ruolo di infrastruttura deputata a incrementare la qualità ambientale, ecologica, sociale e perfino economica

della città e del territorio periurbano, che non solo le fa da sfondo, ma che ne è anche contesto vitale.

"Urbano vegetale" e nello specifico la Cintura Verde sono una realtà che, sebbene parzialmente, è possibile percorrere, attraversare e vivere. Rimane comunque una infrastruttura che per esprimere tutto il suo potenziale ha bisogno di essere completata in alcuni dei suoi tratti/elementi distintivi. L'obiettivo è pertanto quello di proseguire con gli investimenti e le attività messe in campo fino ad oggi dal Comune grazie anche al supporto del partenariato pubblico/privato locale.

Per lo sviluppo di azione è necessario lavorare su tre direttrici:

- ➔ Consolidare e potenziare la funzione di connessione tra il tessuto urbano esistente e i tre Parco-Agricolo-Fluviali svolta dai "cunei verdi".
- ➔ Estendere e perfezionare il sistema dei tre Parco-Agricolo-Fluviali (con particolare rilievo al tratto urbano del Crostolo) sia per quanto riguarda i percorsi e le connessioni sia per l'organizzazione di servizi che li caratterizzano e qualificano. Contestualmente occorre, attraverso l'azione micro e macro forestazione, attuare un capillare riequilibrio tra le componenti pavimentate e quelle verdi e all'interno di queste ultime tra le porzioni più ecologicamente banalizzate e quelle a forte componente naturale.
- ➔ Promuovere il sistema ecologico a rete come la principale infrastruttura di collegamento biologico tra i quartieri cittadini (compreso il centro storico) e i grandi parchi urbani del Campovolo, di San Prospero, Nilde Iotti e della Reggia.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 4 - Potenziamento del sistema ecologico-ambientale** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

ELenco altri interventi

PF4/1 (I)

Forestazione strategica urbana e adattamento al cambiamento climatico.

STRALCIO 1 - Vivaio popolare al parco delle Acque Chiare

STRALCIO 2 - Estensione Bosco Urbano di San Prospero

PF4/2 (I)

Potenziamento del sistema dei parchi agricolo-fluviali.

Estensione e completamento del Parco Modolena. Realizzazione Greenway

PF4/3 (I)

Sviluppo di competenze, sensibilità e comportamenti funzionali al processo di transizione ecologica

Realizzazione di un Laboratorio di Educazione Ambientale

PF4/4 (I)

Forestazione strategica urbana e adattamento al cambiamento climatico.

KM bianco. Intervento di riqualificazione ambientale e forestazione lungo l'autostrada A1 e e la linea AV

PF4/5 (I)

Potenziamento del sistema dei parchi agricolo-fluviali.

Estensione e completamento del Parco Rodano. Realizzazione Greenway Lodola

PROGETTO FARO 5

POTENZIARE LE PORTE DI ACCESSO DELLA CITTA' (A1 E STAZIONE AV)

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N.3

Premessa

La stazione AV Mediopadana, unica fermata in linea tra Milano e Bologna, si è caratterizzata fin da subito, soprattutto grazie alla sua accessibilità diretta in auto, come un efficace strumento di collegamento per chi ha esigenze di lavoro e di viaggio, andando nel breve periodo di alcuni anni a modificare la geografia delle relazioni socio-economiche che storicamente facevano riferimento al territorio reggiano.

L'Alta Velocità ha modificato in questi anni la geografia delle relazioni socio-economiche del territorio e della città. La sfida che Reggio Emilia si trova ad affrontare è la capacità di collaborare con i territori afferenti all'area vasta valorizzando il sistema delle eccellenze presenti ed attraendone di nuove. È una sfida che necessita di due condizioni: il coinvolgimento e la partecipazione alla scala sovra-locale di attori, pubblici e privati (le città dell'Emilia, la Regione Emilia-Romagna, il MIMS, RFI, Società Autostrade, le Università, le Associazioni di categoria, le Camere del Commercio e quelle del Lavoro); di estendere il bacino d'utenza della stazione e creare sinergie più forte tra questa e il territorio, investendo nel potenziamento della rete ferroviaria regionale e nella rigenerazione e connessione dei poli dell'Area Nord e del Centro Storico, e così via, fino all'Università e alle prime colline comprendendo il parco del Crostolo e le Ville Ducali.

AZIONE 5 Potenziamento delle porte di accesso alla città

La Stazione AV Mediopadana e il Casello autostradale A1 rappresentano l'hub integrato e intermodale di accesso alla città e al suo territorio e più in generale dell'area Mediopadana: uno dei territori più floridi e ricchi di capitale cognitivo, culturale, economico d'Italia e d'Europa, un modello per l'equilibrio tra elevati standard di qualità di vita, opportunità imprenditoriali e sistema dei servizi.

In particolare, la stazione AV Mediopadana, unica fermata in linea tra Milano e Bologna, si è caratterizzata fin da subito soprattutto grazie alla sua accessibilità diretta in auto, come un efficace strumento di collegamento per chi ha esigenze di lavoro e di viaggio, andando nel breve periodo di alcuni anni a modificare la geografia delle relazioni socio-economiche che storicamente facevano riferimento al territorio reggiano. Essa, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume sia il ruolo di infrastruttura a valenza nazionale deputata a connettere la città e l'Area Mediopadana con il resto del territorio italiano e l'Europa, sia il ruolo di nuovo landmark in grado di aumentare la visibilità del territorio e sia, infine, il ruolo di potenziale sviluppo per l'investimento in nuove funzioni, pubbliche e private, urbane ed extraurbane.

Si tratta di una strategia multilivello e multistakeholders che per avere successo necessita che il sistema di relazioni tra Comune, Regione, MIMS, RFI, Società Autostrade e altri stakeholder continui ad evolversi in maniera da superare gli ultimi gap infrastrutturali che riducono l'efficienza potenziale dell'hub e passare ad una successiva fase di valorizzazione degli spazi inutilizzati a disposizione presenti nel sottoviadotto.

Per lo sviluppo di questa azione occorre lavorare su due binari paralleli:

- ➔ Il primo finalizzato a proseguire con gli investimenti per potenziare l'accessibilità a partire dalla realizzazione della fermata della tramvia Rivalta-Mancasale; dal potenziamento dell'interscambio con la rete ferroviaria regionale e di conseguenza con le città limitrofe afferenti al bacino mediopadano; dalla riqualificazione funzionale e paesaggistica di Via Gramsci come boulevard di accompagnamento dalla Stazione AV

Mediopadana al Centro Storico favorendo in particolar modo la mobilità pubblica e ciclabile e dalla realizzazione della nuova complanare a Via Gramsci a servizio della RCF Arena, dello Stadio e della Stazione stessa.

- Il secondo volto a qualificare gli spazi del piano terra della stazione da destinare a servizi per la clientela (locali per incontri di lavoro, ristorazione, farmacia, sale di attesa climatizzate, servizi igienici, velostazione) e servizi avanzati per il territorio e la città: un sorta di foyer per il territorio Mediapadano, collocato strategicamente su una delle maggiori infrastrutture di connessione con il resto d'Italia e d'Europa. Non solo una "vetrina" per le forme più evolute del settore produttivo, culturale e creativo emiliano, ma anche un hub con spazi dedicati al lavoro (sale riunioni, spazi espositivi, sale per eventi), a servizio della clientela in transito, delle aziende locali, della formazione, dell'arte e del turismo.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 5 - Potenziamento delle porte di accesso alla città** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

ELenco interventi

PF_5/1(I)

Potenziamento dell'accessibilità

Riqualificazione di Via Gramsci come boulevard di accompagnamento dalla Stazione AV Mediapadana al Centro Storico.

PF_5/2(I)

Potenziamento dell'accessibilità

Realizzazione della nuova complanare a Via Gramsci a servizio dell'Arena RCF dello Stadio e della Stazione stessa.

PF_5/3(I-G)

Potenziamento dei servizi

Estensione dei servizi alla clientela e realizzazione di nuovi servizi avanzati per il territorio e la città

PROGETTO FARO 6

CICLABILITA' INTEGRALE E "SUPERCICLABILI"

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N.7

Premessa

Reggio è già oggi una delle città più ciclabili d'Italia e vuole considerare questo posizionamento come occasione per sviluppare ulteriormente la capacità di garantire un sistema di mobilità pedonale e ciclabile efficiente, sicuro e piacevole.

La visione strategica passa da due dimensioni complementari, quella della ciclabilità integrale, che intende ridefinire l'uso dell'intera rete stradale in termini di percorribilità ciclabile e pedonale, anche a servizio della "città dei 15 minuti", e quella dell'infrastruttura gerarchizzata, sia della rete ciclabile urbana, sia di quella escursionistica extraurbana.

AZIONE 6 Potenziamento della rete ciclabile

Nel sistema infrastrutturale della mobilità attiva, oltre alle reti locali e ai progetti di moderazione del traffico per la ricostruzione di ambiti residenziali e commerciali vivibili e sicuri, sono ormai consolidate le funzioni assegnate alle principali ciclovie urbane e alle greenways, in parte già realizzate e in parte in fase di sviluppo e rinnovo. A queste si aggiungerà una nuova maglia infrastrutturale completamente nuova, le superciclabili.

Le "superciclabili" con una estensione di circa 30 Km hanno la finalità di disegnare delle connessioni ciclabili veloci e sicure al fine di favorire la mobilità pendolare casa-lavoro e casa-scuola con un grado di efficienza elevato, anche nelle ore non di punta. Un sistema di accessibilità in sede propria, dunque, in grado di integrare il sistema strutturato su diversi livelli e funzioni, composto dalle ciclovie urbane, dalla rete ciclabile secondaria, dalla rete ciclabile di base e dalle strade ciclabili, zone 30 e zone a traffico residenziale.

La finalità del sistema complessivo è quello fornire opportunità di spostamento alternative e competitive rispetto all'auto, sia a piedi sia in bici, sia per il lavoro sia per il piacere, sia nelle distanze medie sia in quelle brevissime, secondo una visione di ciclabilità integrale che è la base di supporto della città dei 15 minuti, intesa anche come riappropriazione dello spazio urbano e delle funzioni insediate, nonché di promozione delle attività di prossimità e delle relazioni tra le persone. In questo le superciclabili sviluppano una dimensione territoriale nuova, accogliendo in distanze maggiori e tempi di spostamenti minori, anche le opportunità aperte dalle bici a pedalata assistita, delle cargo-bike e dalla micromobilità.

Esse nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assumono il ruolo di infrastruttura grigia per l'accessibilità eco-sostenibile, rapida e sicura da parte di tutti i cittadini dei principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUG) individua otto superciclabili che collegano tra loro i quartieri della città consolidata e il centro storico; otto tracciati ciclabili di mobilità primaria in sede propria, differenziati in base al livello di domanda.

Per il loro sviluppo è necessario:

- ➔ Riqualificare e ammodernare gli itinerari di ciclabili esistenti
- ➔ Realizzate ex novo su aree pubbliche e private.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 6 - Potenziamento della rete ciclabile** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I).

ELENCO interventi

PF_6/1(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Completamento della ciclovia n. 3.

PF_6/2(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Messa in sicurezza e realizzazione nuova ciclabile in via Guittone d'Arezzo

PF_6/3(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuovo ponte ciclopedonale su torrente Modolena a San Rigo

PF_6/4(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di ponti ciclabili nell'ambito dell'intervento Connessioni 1

PF_6/5(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuova pista ciclabile in via del Burracchione/via Bedeschi

PF_6/6(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Potenziamento della rete ciclabile comunale e provinciale 3° stralcio - lotto

3PF_6/7(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuova pista ciclabile in via Freddi a Codemondo

PROGETTO FARO 7

REALIZZARE IL SISTEMA TRAMVIARIO "RIVALTA-MANCASALE"

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N. 1

Premessa

Il Comune di Reggio Emilia da anni è impegnato nello sviluppo di strategie, politiche e azioni mirate a ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, diminuire la congestione del traffico e aumentare la sicurezza e la qualità urbana delle strade. Le azioni a supporto della mobilità attiva negli ultimi 10 anni hanno fatto registrare una significativa riduzione dell'utilizzo dell'auto (-10,4%) in favore prevalentemente dell'uso della bicicletta (+8,9%) e, in misura minore del trasporto pubblico (+1,4%).

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è lo strumento che sviluppa un insieme di progetti di mobilità sostenibile che porteranno, da qui al 2028, al miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità del centro storico e dei centri attrattori, all'incremento della qualità urbana e delle condizioni di sicurezza della rete stradale e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Il tutto in un'ottica di incremento della sostenibilità degli spostamenti, con grande attenzione alla ciclabilità, alla qualità e messa in sicurezza delle infrastrutture, all'alleggerimento del traffico nelle zone centrali della città

AZIONE 7 Potenziamento della mobilità pubblica

Una mobilità che offra più alternative di spostamento aumenta la libertà dei cittadini, soprattutto se si creano le condizioni per tutti di potersi muovere in maniera sostenibile. Una città che possa offrire queste alternative deve necessariamente investire su più livelli di pianificazione della mobilità: ciclabile, pedonale, una mobilità che supporti nuovi strumenti per la condivisione dei servizi di trasporto, con progetti di quartiere (car sharing) o cittadini (bike sharing e sharing dei monopattini). Non ultimo, una città che si ponga obiettivi alti per poter offrire la più vasta scelta possibile di mobilità, deve investire anche sul Trasporto Pubblico Locale.

Reggio Emilia ha un basso riparto modale di trasporto pubblico (8,3% da bilancio ambientale 2019), per tanti motivi differenti: la conformazione della città e lo sprawl urbano, le dimensioni e la praticità con cui i cittadini si possono spostare con mezzi privati, siano essi la bicicletta (riparto modale del 23,1%) o l'auto (58%), nonché la modalità con cui il trasporto pubblico è stato inteso e programmato dagli anni '90 a oggi.

Per invertire questa tendenza e provare a sovvertire la percezione stessa che i cittadini hanno del mezzo pubblico è necessario un cambio radicale nello sviluppo della città, riorientato esclusivamente verso la rigenerazione dell'esistente, nell'organizzazione dei servizi, nella tipologia dei mezzi proposti, nella loro capacità di essere competitivi con il mezzo privato, di essere confortevoli, tecnologici, pratici, puliti ed ecologici. Oltre, quindi, al contenimento delle previsioni espansive attuato con il PUG e nell'ambito di un complessivo ridisegno dei servizi, la tranvia assume nella più generale strategia dell'ATUSS il ruolo di infrastruttura grigia per la mobilità eco-sostenibile, rapida e sicura per tutti i cittadini in grado di collegare i principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo della città.

La prima linea tramviaria conetterà la città da nord a sud, andando a rispondere alla principale domanda di mobilità dell'ora di punta e mettendo in comunicazione i quartieri della residenza con quelli storicamente vocati alla produzione e al lavoro nonché connettendo i "Luoghi" strategici enunciati nelle azioni precedenti: l'ospedale, l'università, il centro storico, la stazione FS cittadina, il Parco Innovazione, lo stadio, la stazione AV Mediopadana e il Parco Industriale di Mancasale.

In parallelo sarà necessario agire su direttrici:

- ➔ Elaborazione di una nuova vision strategica sulle ferrovie storiche provinciali (Reggio-Guastalla, Reggio-Sassuolo, Reggio-Ciano) che dovrebbero essere ripensate svincolate dall'attuale regime ferroviario per sviluppare una vera e propria rivoluzione tecnologica che le renda parte integrante della rete di trasporto pubblico locale in sinergia con la tranvia urbana.
- ➔ Ridisegno dei servizi di TPL che dovrà rafforzare le linee di connessione tra i Comuni contermini, la periferia, i parcheggi scambiatori e il centro utilizzando mezzi ecologici.

PROGETTO FARO 8

POTENZIARE E DIFFONDERE LE TECNOLOGIE DIGITALI

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura digitale
INTERVENTI N 11

Premessa

L'accesso alla rete ed alle nuove tecnologie è un prerequisito imprescindibile per esercitare i diritti di cittadinanza digitale e per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo: per questa ragione garantire e facilitare un accesso equo e universale all'innovazione digitale è un passaggio obbligato per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, effettiva cittadinanza e per promuovere l'innovazione sociale. Il Comune di Reggio Emilia può contribuire in modo significativo a far sì che sul proprio territorio l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti, impegnandosi sia a incentivare la realizzazione delle necessarie infrastrutture, materiali e immateriali, e di servizi che rispondano ai fondamentali principi di usabilità ed efficacia, sia a facilitare l'acquisizione da parte di tutti delle competenze di base necessarie per muoversi in rete.

AZIONE 8 Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali

La disponibilità di una buona connettività ad Internet è essenziale per consentire ai cittadini di cogliere opportunità di studio e di lavoro e di esercitare pienamente i propri diritti e alle realtà economiche e produttive di raggiungere nuovi mercati e nuovi talenti. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie, rendono possibile la realizzazione di servizi innovativi, sempre più efficaci ed efficienti, controllandone i costi.

Il potenziamento e diffusione delle tecnologie digitali, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume in tal senso un ruolo centrale nel rafforzare la competitività del nostro territorio. Progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali della PA rivolti a cittadini e imprese, per lo sviluppo dell'economia dei dati e dell'internet delle cose in ambito urbano, in linea con "Data Valley bene comune", l'agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025, risultano infatti determinanti rispetto alla capacità della città di Reggio Emilia di essere attrattiva.

Per avvalersi appieno dei benefici offerti dal digitale occorre sviluppare da un lato il potenziamento dell'infrastrutturazione del territorio e dei servizi digitali disponibili a imprese, residenti e city users; dall'altro, l'adozione da parte dell'Ente di soluzioni tecnologiche che consentano il miglioramento continuo dei servizi offerti.

Per lo sviluppo di questa azione si devono attuare le seguenti linee di intervento:

- ➔ Potenziare le infrastrutture innanzitutto attraverso l'estensione della rete pubblica a banda ultralarga a nuovi luoghi di interesse (uffici pubblici, centri di aggregazione, ...), anche per abilitare l'attivazione di punti wi-fi o di punti di videosorveglianza per il controllo del territorio.
- ➔ Partecipare ai piani nazionali e regionali di infrastrutturazione e proseguire la collaborazione con gli operatori privati che intendono investire sul territorio per rafforzare la propria offerta ai privati. Grande interesse meritano anche le reti wireless dedicate ad applicazioni Internet of Things (IoT): l'attivazione di una rete pubblica a lungo raggio ed a bassa potenza consentirà di sperimentare, in collaborazione con gli stakeholder locali, nuove soluzioni per la gestione del territorio.
- ➔ Promuovere e incentivare l'utilizzo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei cittadini attraverso l'organizzazione di eventi dedicati alla cittadinanza digitale.

- Incentivare internamente all'Ente la digitalizzazione e la reingegnerizzazione tramite sperimentazione di tecnologie allo stato dell'arte, a partire da intelligenza artificiale e machine learning per l'automazione di attività a basso valore aggiunto, in modo da ridurre i costi e valorizzare le risorse umane.
- Proseguire il percorso di adozione ed utilizzo delle piattaforme tecnologiche nazionali, come SPID, app IO e PagoPA, e pianificare l'integrazione con quelle attualmente in corso di realizzazione, con l'obiettivo di standardizzare i processi interni e l'esperienza d'uso dei servizi da parte degli utenti. Analogamente, è necessario proseguire la migrazione verso tecnologie cloud per incrementare ulteriormente la disponibilità e la sicurezza dei servizi e semplificarne la manutenzione.
- Il potenziamento dell'interoperabilità dei sistemi rappresenta un'azione chiave per semplificare i processi e realizzare il principio "once only" che consentirà agli Enti di recuperare automaticamente dati e informazioni necessari senza richiederli ai cittadini. Fondamentale è inoltre abilitare l'integrazione dei dati dell'Ente attraverso l'attivazione e continua implementazione di un Sistema Informativo Territoriale del Comune di Reggio Emilia, così da semplificare la realizzazione di analisi e cruscotti a supporto delle decisioni e della pianificazione.
- Realizzare un importante investimento in formazione interna, sia specialistica per il personale direttamente coinvolto nei percorsi di innovazione tecnologica, sia trasversale per tutte le altre strutture dell'Ente, così da rafforzare le competenze interne in tema di digitalizzazione, sicurezza e privacy, e nuovi strumenti e opportunità.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 8 - Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_8/1(G)

LABORATORIO APERTO

Progetto Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale

L'intervento intende promuovere l'innovazione dei servizi alla persona in una dimensione di prossimità, facendo leva sullo strumento digitale e attraverso la costruzione di una rete dell'innovazione tecnologica, sociale e del welfare diffusa nel territorio allo scopo di: contrastare il digital divide, promuovere la sostenibilità dei progetti e degli spazi di comunità, l'empowerment cognitivo individuale e collettivo, rafforzare e consolidare il ruolo dei centri sociali come "case di quartiere". Strumento attuativo è una new-co, composta da Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto, Comune di RE, LEPIDA, ed Enti del Terzo Settore di volta in volta coinvolti nei singoli territori di sperimentazione, che si impegna a coordinare, organizzare, gestire, monitorare, rendicontare l'erogazione di servizi alla persona con particolare riferimento all'ambito digitale, dall'alfabetizzazione primaria al consolidamento di competenze più evolute, in una logica sistemica e con riferimento alle esigenze specifiche delle comunità locali.

Livello di definizione e Cantierabilità

- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE- Soggetto gestore del Laboratorio Aperto

Soggetti coinvolti

Servizi Comune di RE, Enti e Istituzioni Culturali, Associazioni, cittadini

<u>Tipologia dei beneficiari</u> Cittadini

ELENCO interventi

PF_8/2 (G)

Digitale e Terzo Settore

PF_8/3 (G)

Alfabetizzazione digitale

PF_8/4 (G)

Welfare digitale

PF_8/5 (I)

Integrazione dati e interoperabilità dei sistemi

PF_8/6 (G)

Semplificazione amministrativa e trasformazione digitale dei processi

PF_8/7 (G)

Sperimentazione di nuove tecnologie per l'abilitazione di nuovi servizi

PF_8/8 (G)

Competenze digitali interne

PF_8/9 (I)

Migrazione al cloud

PF_8/10 (G)

Cyber Security

PF_8/11 (I)

Potenziamento delle infrastrutture digitali

PROGETTO FARO 9

ESTENDERE LA CITTA' DEI 15 MINUTI

Dimensione territoriale "Città dei quindici minuti"

INTERVENTI N.9

Premessa

La "città pubblica" va letta in una dimensione estesa. Essa non comprende solo spazi e edifici collettivi di proprietà pubblica, ma intercetta anche patrimoni e immobili di proprietà privata che per il loro valore all'interno del processo di rigenerazione risultano fondamentali per raggiungere i risultati e gli impatti prefigurati. La "città pubblica", intesa sia come spazio fisico sia come spazio relazionale delle persone, costituisce l'ossatura portante del sistema città. Nel caso specifico la riqualificazione della "città pubblica" si concentra sulla città della prima metà del '900 che ingloba e si estende dal quartiere Santa Croce al quartiere Mirabello passando per il quartiere Stazione e sui quartieri e le frazioni (le cosiddette Ville del suburbio) periferiche.

AZIONE 9 Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini

E' partendo dalla città pubblica che l'amministrazione comunale, nella duplice veste di attore principale di processi di governance territoriale e di "imprenditore pubblico", getta le basi per avviare processi di rigenerazione urbana con l'intento, da un lato, di incentivare l'uso dello spazio pubblico in tutti i quartieri e frazioni, soprattutto quelli che manifestano segnali di crisi nelle relazioni sociali, e dall'altro, di potenziare quel livello di qualità della vita (non solo in termini di servizi, sicurezza e cura del territorio, ma anche in termini di opportunità, convivenza e relazioni) che i cittadini si attendono per riconoscersi nella città in cui vivono e progettano il proprio avvenire.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS la "città pubblica" assume il ruolo di attivatore di processi di rigenerazione urbana, di potenziale strategico per mettere in campo azioni di trasformazione qualitativa dei quartieri e realizzare così la Città dei 15 Minuti.

Le azioni di rigenerazione urbana si rivolgono alla riconfigurazione di spazi stradali per costituire una costellazione di centralità destinate alle attività sociali, relazionali e di servizio, pubblico e commerciale, all'interno di una rete di prossimità che permetta di muoversi a piedi e in bicicletta e poter godere pienamente dell'offerta locale, di conoscere e apprezzare meglio la qualità urbana del proprio quartiere, di scoprire occasioni di relazioni e di vicinato non conflittuali e soprattutto di usufruire attorno a se della pluralità di servizi e contatti presenti sul territorio. I progetti di riqualificazione inoltre devono diffondere il verde e la qualità ambientale per soddisfare gli obiettivi di resilienza e permetterne un pieno godimento da parte dei cittadini.

Tutti questi interventi finalizzati a potenziare e qualificare la prossimità in termini di servizi e relazioni, si innestano su progetti di innovazione sociale, realizzati grazie all'adozione dei partenariati di collaborazione con cittadini, associazioni, enti ed organizzazioni presenti nei quartieri. La rete di progetti decentrati sul territorio costituisce l'ossatura delle azioni di sperimentazione urbana e sociale (come è il caso del wi-fi di comunità per la distribuzione di connettività ai quartieri in difficoltà, dei processi di alfabetizzazione digitale e accesso a identità digitale per fasce deboli della popolazione o ancora per le botteghe di quartiere come modello di rigenerazione e uso sociale di spazi pubblici) e sono l'infrastruttura per l'incubazione di nuove economie collaborative che trovano nel Laboratorio Aperto ai Chiostrì di San Pietro l'hub di riferimento, oltre che il centro di ricerca e sviluppo e promozione dell'ecosistema cittadino della partecipazione e dell'innovazione sociale.

La strategia di potenziamento della città pubblica interessa tutta l'area urbana sulla base di un programma di identificazione dei quartieri, delle centralità e

delle potenzialità da intrecciare e valorizzare, procedendo con interventi di riqualificazione specifica dedicata ad ogni singolo nucleo.

Tra i primi quartieri interessati dai processi di rigenerazione urbana vi sono: il quartiere Santa Croce, il quartiere Stazione, il quartiere Mirabello-Ospizio, il quartiere Gattaglio, il quartiere Rosta Nuova, il quartiere Regina Pacis, le ville di Cella e Cadè, Pieve Modolena; altri quartieri verranno identificati nel processo partecipativo.

- ➔ Tra i processi più avanzati c'è la rigenerazione del quartiere Santa Croce, dove si sta sviluppando, di pari passo con la creazione e il potenziamento del Parco Innovazione presso l'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane, la riqualificazione di alcuni spazi pubblici e privati (anche attraverso il Progetto Riuso messo in campo dall'amministrazione comunale per ridare "vita" con funzioni e attività temporanee a edifici industriali dismessi) e soprattutto la ricucitura delle relazioni interrotte dalle ferrovie, tra cui quello con il centro storico.
- ➔ La rigenerazione del quartiere Stazione fa, invece, perno attorno al progetto "R60" che prevede interventi per l'Abitare sociale e solidale lungo via Turri, progetto elaborato dall'amministrazione comunale, cofinanziato da ACER e sostenuto da due grandi finanziamenti pubblici: il Piano integrato per l'Edilizia residenziale sociale (Piers) e il Programma innovativo nazionale per la Qualità dell'abitare (PinQua).
- ➔ Infine la rigenerazione del quartiere Mirabello è stata avviata nel 2009 con la realizzazione da parte del terzo settore del progetto "Polveriera": spazio polifunzionale costituito da una struttura residenziale e un diurno per persone fragili in uno con spazi e servizi per la cittadinanza. Il processo di rigenerazione ha ora le condizioni per poter essere ulteriormente implementato creando, in quest'area baricentrica del quartiere, una nuova polarità fisica e relazionale in grado di generare connessione e integrazione tra gli spazi e le componenti pubbliche e private del tessuto urbano e, allo stesso tempo, di dare vita ad una centralità civica che tramite l'insediamento di nuovi servizi e funzioni, anche di scala urbana, possa divenire l'occasione per invertire i fenomeni di crisi e degrado in atto andando a ricreare quel senso di comunità che si manifesta quando i cittadini si riconoscono nei luoghi in cui vivono. Parallelamente, vista la presenza dell'area sportiva comunale (piscine, campo di atletica, circolo tennis, stadio) occorre investire per fare, del quartiere Mirabello, una specializzazione d'eccellenza del territorio capace di produrre economia, nuova qualità urbana e nuova qualità della vita, a partire dal buon vivere come componente fondamentale della società contemporanea legato alla dimensione tempo libero, con particolare riferimento all'attività sportiva e motoria, alla salute al benessere.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 9 - Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FSE+

PF_9/1(G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Santa Croce

Riuso Capannoni industriali via Gioia da adibire a sede di associazioni socio-culturali. Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano.

Il progetto è previsto all'interno delle strategie di rigenerazione dell'area Nord della città dove il Parco Innovazione funge, al contempo, da infrastruttura per lo sviluppo di un nuovo modello di sviluppo economico

incentrato sulla società della conoscenza e da volano per la ricostituzione di un nuovo e radicato senso di comunità e qualità urbana fondata su concetti di inclusione, cittadinanza attiva, sostenibilità.

Il progetto è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. favorire l'inclusione attiva (pari opportunità, non discriminazione) della comunità e migliorare l'occupabilità, con particolare attenzione alle persone fragili;
2. garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici e dei servizi: Il Parco Innovazione un luogo per il benessere psico/fisico di tutti.
3. promuovere attività/servizi di formazione professionale finalizzate all'acquisizione di competenze per migliorare l'accesso all'occupazione, con particolare attenzione per le categorie più fragili;
4. coinvolgere la comunità locale nella animazione e gestione della Reggia Ducale attraverso esperienze di co-progettazione e cittadinanza attiva.

Livello di definizione e Cantierabilità

L'intervento è suddiviso in due sotto-interventi:

Sotto intervento 1 di competenza del Comune di RE (campo inclusione sociale, obiettivi 1,2,4)

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Individuato tramite procedura ad evidenza pubblica

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Persone fragili e vulnerabili, persone con disabilità e più in generale persone in particolare e specifiche condizioni di svantaggio.

Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma di 4 anni.

ELENCO altri interventi

PF_9/2 (I)

Interventi integrati di rigenerazione urbana

STRALCIO 1 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Rosta Nuova.

STRALCIO 2 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Regina Pacis (via Premuda).

STRALCIO 3 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Santa Croce

PF_9/3 (I)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Ospizio/San Lazzaro

Realizzazione del nuovo sottopasso di collegamento ciclopedonale nel parco Campo di Marte

PF_9/4 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 1 da destinare a centro di promozione della mobilità ciclabile

PF_9/5 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 2 da destinare a sede di istituto scolastico

PF_9/6 (I)

Potenziamento della qualità urbana quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 3 da destinare a sede del centro per l'impiego

PF_9/7 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione dell'area sportiva comunale di via Melato

PF_9/8(I)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Gattaglio
Realizzazione di nuova passerella ciclopedonale sul torrente Crostolo

PF_9/9(I)

Potenziamento della qualità urbana quartiere Gattaglio
Riqualificazione Parco ex Legnolandia

PROGETTO FARO 10

REALIZZARE LA RETE TERRITORIALE DELLE CASE DI COMUNITA'

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 1

Premessa

Partendo dalla definizione di salute dell'OMS come benessere fisico, mentale e sociale e dagli apprendimenti in campo sociale e sanitario scaturiti dalla pandemia da Covid-19, si vuole assumere la "comunità" sia come luogo che come "paradigma" nel quale re-interpretare ed innovare i servizi di welfare locale.

La traduzione locale di questo indirizzo nazionale trova nella città di Reggio Emilia terreno ricco e fertile di servizi, processi, competenze e soggetti già orientati al lavoro nella e con la comunità. La sola rete pubblica municipale ha molteplici "nodi" di welfare funzionalmente e territorialmente distribuiti tali da configurare già una "casa della comunità diffusa": 4 poli sociali territoriali con operatori dedicati al lavoro di comunità; 8 residenze anziani; 8 centri diurni anziani; 4 centri residenziali per disabili; 10 centri diurni e occupazionali per disabili; 26 farmacie comunali. A questi si aggiungono le articolazioni sanitarie (in primis le tre case della salute già attive), la rete dei centri sociali e le connesse politiche di partecipazione e i punti animati da associazionismo e terzo settore

Azione 10 Potenziamento del sistema di welfare

Nell'immediato futuro il cuore e driver dell'ampia e qualificata dotazione di "capitale sociale" che innerva la città sarà interpretato dalle "Case della Comunità": luoghi non solo di una maggior e miglior integrazione di servizi, ma anche e soprattutto la sperimentazione di modelli di welfare comunitario e di prossimità fortemente innovativi.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS le "Case della Comunità" presenti formalmente dalla programmazione PNRR assumono il ruolo di snodi centrali nel ripensamento e rafforzamento del welfare territoriale e in esso dei diversi snodi che lo attraversano: integrazione socio-sanitaria, modelli di governance pubblica e partecipata, partenariato pubblico privato, protagonismo civico organizzato e non.

Il Progetto sulle "Case della Comunità" si articola su tre direttrici:

- L'evoluzione negli ambiti nord, sud ed ovest delle attuali case della salute verso il modello "case della comunità";
- L'ammodernamento infrastrutturale e la riconfigurazione funzionale dell'attuale casa di riposo Parisetti in centro storico;
- La realizzazione nell'ambito est di una nuova struttura. Per quest'ultimo intervento si tratta di una nuova "Casa della Comunità" nella quale, sin da subito, far convergere fisicamente e integrare funzionalmente il polo est dei servizi sociali territoriali, la biblioteca decentrata della zona est, la farmacia comunale del quartiere, spazi ad uso civico e servizi sanitari di prossimità in accordo con l'AUSL e il Distretto Sociosanitario. L'ambito di riferimento per questa nuova struttura non solo deve connettere filiere funzionali contigue e coerenti (sociale, sanitario, culturale e civico), ma anche recuperare, attualizzandola, una vocazione storica del quartiere Ospizio (nome coniato in ragione della presenza nel 1688 di un vero e proprio ospizio.

PROGETTO FARO 11

POTENZIARE L'OFFERTA DI HOUSING SOCIALE

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 2

Premessa

Il tema della Casa ha assunto carattere di pervasività e trasversalità nella società attuale, apparendo molto più problematico rispetto al passato.

L'offerta di alloggi pubblici è oggi quantitativamente insufficiente, anche per carenza di fondi strutturali statali. Il Comune ha in previsione politiche di investimenti che potranno portare in pochi anni a ridurre se non azzerare la quota di alloggi pubblici sfitti perché in attesa di ripristino, ma questo comunque non basterà a soddisfare la domanda crescente di alloggi a canoni calmierati (cd. "fascia grigia").

AZIONE 11 Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici

Negli anni, all'espansione di settori cittadini impattanti sulla dinamica del mercato abitativo non è corrisposto un investimento strutturale sull'aumento di offerta abitativa a canone calmierato, pubblico o privato, anche perché queste dinamiche sono state parallele o immediatamente successive al crollo del mercato edilizio e alla contrazione delle risorse pubbliche sul settore. L'esito è un mercato incapace di dare risposta alla domanda e un pubblico non in grado di svolgere il ruolo di garanzia del diritto all'abitare e calmierazione del mercato.

Le nuove previsioni urbanistiche del PUG e le risorse in arrivo grazie anche al PNRR, ci permettono di guardare ad una stagione di nuova espansione dell'offerta edilizia sociale e pubblica.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, l'Housing Sociale assume il ruolo di policy strutturale e diffusa per l'abitare, con l'obiettivo di fornire soluzioni abitative più coerenti alle nuove esigenze di mercato, generate da nuovi flussi di studenti fuori sede e lavoratori, e dunque sempre più orientato all'accesso all'alloggio in locazione rispetto alla proprietà tradizionale, con particolare attenzione ai servizi correlati all'abitare.

Per sviluppare questa azione è necessario che:

- ➔ il Comune di Reggio Emilia in linea anche con quanto previsto dal Patto per la Casa promosso dalla Regione Emilia-Romagna, attivi reti di soggetti pubblici, del privato e del privato sociale in grado di coordinare azioni di investimenti e dotazione di beni per fornire una risposta efficace e tempestiva alle necessità di alloggi. Prioritariamente per categorie quali: locazione permanente a canone per lavoratori e pensionati, locazione temporanea per studenti e city users, servizi di senior living, implementazione di progetti di co-housing.
- ➔ si attraggano risorse pubbliche e private, tramite attività di progettazione e gestione, al fine di mettere a disposizione un numero rilevante di alloggi (indicativamente 500 in 5 anni), agendo prioritariamente su patrimonio inutilizzato e interventi di rigenerazione urbana, o in subordine aree di nuova costruzione o densificazione già inserite nel territorio urbanizzato come da previsioni di PUG. L'obiettivo comune è quello di ricavare nuovi alloggi e posti letto, ma anche servizi di prossimità correlati all'abitare e di interesse collettivo, identificando eventualmente anche soggetti in grado di garantire la gestione di una parte degli stessi.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 11 - Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I).

ELENCO interventi

PF_11/1 (I)

Potenziamento dell'offerta di residenza sociale

Riqualificazione del comparto (aree e immobili) di via Turri

PF_11/2 (I)

Potenziamento dell'offerta di residenza sociale

Riqualificazione del comparto (aree e immobili) di via Turri

PROGETTO FARO 12

PROMUOVERE L'EDUCAZIONE PERMANENTE, LE POLITICHE GIOVANILI E L'ATTIVITA' MOTORIA-SPORTIVA

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 8

Premessa

Reggio Emilia, oltre all'importante rete delle scuole primarie e secondarie di primo grado che costituisce un punto di eccellenza della città, vanta e coordina attraverso strumenti di governance quali la Fondazione Reggio Children e la società Reggio Children s.r.l., un sistema integrato di educazione e istruzione di cui fanno parte, oltre ai servizi comunali per l'infanzia, le scuole d'infanzia statali e paritarie. Da sempre, inoltre, la città cura il contrasto alla dispersione scolastica e la prevenzione del disagio giovanile in sinergia con le realtà scolastiche, socio-sanitarie e sportive.

AZIONE 12 Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie

L'educazione a Reggio Emilia è a tutti gli effetti una policy pubblica trasversale. Essa nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS diviene lo strumento per riconoscere e valorizzare il ruolo delle giovani generazioni e dell'intera comunità (coinvolta attraverso un processo di apprendimento permanente) sia in termini di creatività, sia di partecipazione e cittadinanza attiva, sfruttando anche la leva dell'attività sportiva intesa, soprattutto, come promozione del benessere e stili di vita sani che favoriscano la socialità, la prevenzione ed il contrasto alle patologie derivanti dalla sedentarietà.

Per sviluppare questa azione è necessario proseguire con:

- ➔ Gli investimenti e le attività già messe in campo, in particolare continuando, in accordo e sinergia con gli Istituti scolastici statali, a promuovere l'attività extrascolastica nelle ore pomeridiane insieme al personale scolastico all'interno delle scuole stesse, proseguendo il Progetto "Scuola diffusa" (scuola in altri contesti quali ad esempio il Museo Civico, i Centri Sociali, gli agriturismi, ...) che deve divenire un modo di fare scuola permanente anche al termine dell'emergenza pandemica e, infine, seguitando la disseminazione nei quartieri della città di luoghi di aggregazione giovanile sul modello di "Spazio Raga".
- ➔ La cura e la riqualificazione degli immobili sedi dei servizi educativi comunali e statali sia in ragione della messa in sicurezza sismica e del risparmio energetico, sia per dotare le sedi scolastiche di fondamentali presidi che favoriscano l'accessibilità e il diritto allo studio quali l'abbattimento delle barriere architettoniche, la dotazione di mense scolastiche e di impianti sportivi a servizio delle scuole, ma fruibili anche dalle associazioni cittadine. La cura e riqualificazione di quest'ultimi, in particolare delle strutture di prossimità a fruizione libera distribuite nei vari quartieri - come si evince dal Piano Strategico dello sport - risultano di importanza strategica per la promozione dell'attività motoria e degli stili di vita sani.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 12 - Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_ELENCO interventi

PF_12/1 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza, funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Realizzazione di nuovo edificio scolastico Scuola Aosta

PF_12/2 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Riqualificazione Scuola Baragalla

PF_12/3 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Rafforzamento sismico Palestra Reverberi

PF_12/4 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione centro sportivo di Sesso

PF_12/5 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Realizzazione copertura pista polivalente

PF_12/6 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione impianto tiro con l'arco

PF_12/7 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione campo Softball

PF_12/8 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Ristrutturazione e messa in sicurezza Centro Internazionale Loris Malaguzzi

PROGETTO FARO 13

CULTURA BENE COMUNE ACCESSIBILE A TUTTI

Dimensione trasversale

INTERVENTI N. 6

Premessa

Reggio Emilia è la città delle persone, una città che nel corso degli anni ha saputo costruire politiche e servizi culturali di eccellenza facendo divenire la cultura un elemento identitario iscritto nella sua storia, nella sua reputazione e soprattutto nel DNA dei suoi cittadini.

Dentro questa dimensione è stata avvertita

un'urgenza ed un'opportunità: riportare la bellezza nella vita delle persone fragili poteva essere un potente mezzo di innovazione; l'incontro tra creatività e fragilità era generativo di nuove opportunità di inclusione sociale. Da questo incrocio è scaturito il Manifesto del Diritto alla bellezza: un impegno ad esercitarsi alla bellezza come diritto, un diritto nel quale abitano la dignità, l'uguaglianza, il dialogo e gli abbracci fra mondi diversi che inevitabilmente convivono.

Il Diritto alla Bellezza come chiave attorno alla quale si costruisce, partendo dalla cultura, dall'arte e dalla creatività, una nuova idea di coesione sociale, d'innovazione e di sviluppo economico

AZIONE 13 Potenziamento del sistema culturale (e turistico)

Con pragmatismo, concretezza, competenza e qualità è stato costruito un approccio al territorio concepito come "ecosistema creativo" che comporta pensare la cultura come driver per lo sviluppo di "creatività civica" come "processo sociale" e come "fabbrica", investendo sulle interrelazioni collaborative che favoriscono la circolazione di conoscenze e dunque la generazione e lo sviluppo di nuove idee, puntando non tanto al sostegno della cultura in quanto tale ma a creare un *humus* territoriale, le condizioni per favorire un agire sociale nell'arte e l'accesso al valore immateriale (cognitivo) e materiale (bene pubblico).

La cultura nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assume pertanto il ruolo di "bene comune" per la democrazia delle opportunità, risorsa accessibile e condivisa materiale e immateriale, co-gestita e co-generata, non solo "patrimonio" della comunità ma fattore di produzione e di sviluppo.

La cultura rappresenta anche l'occasione attraverso cui Reggio Emilia può attivare un processo volto all'acquisizione di una effettiva identità turistica che ad oggi le manca. La cultura, o meglio il prodotto culturale non omologato che la città sta mettendo in campo da anni in grado di sviluppare un perfetto mix tra attrattori culturali tradizionali (luoghi, manufatti, eventi) ed esperienze, percorsi educativi, nuove forme espressive, un prodotto culturale che fa perno sulla contemporaneità intesa non solo come dimensione temporale ma come la capacità di creare connessioni multiple tra fenomeni e fattori per generare esperienze culturali friendly e dinamiche rappresenta infatti ciò che può realisticamente distinguere turisticamente Reggio Emilia in ambito nazionale per il suo carattere di unicità.

Sulla base delle precedenti considerazioni l'azione deve puntare da un lato alla:

- ➔ Accessibilità dei contenuti: elemento imprescindibile del diritto di tutti alla cultura, utilizzando differenti modi e linguaggi. Promuovere azioni ed eventi capaci di creare legami ed inclusione. Dare vita con biblioteche, scuole, musei e teatri, a percorsi di creazione, fruizione e promozione di una cultura della comprensione.
- ➔ Accessibilità dei luoghi: quale garanzia del diritto di tutti alla cultura. *"Se non arrivo in un posto, io semplicemente non esisto. E quel posto, dopo un po', non esiste più per me"*: progettare e realizzare iniziative culturali in spazi belli ed accessibili. I luoghi devono essere progettati o adattati per accogliere tutte le persone, tenendo conto delle

differenze e delle diverse disabilità.

- Cultura come "impegno": lavorare per una cultura diffusa, nei luoghi e nei quartieri, anche i più complessi, per ricucire legami sociali e ridurre distanze. Intraprendere un percorso culturale di contaminazione fra linguaggi diversi, ipotizzando un approccio nuovo possibile, non definitivo, ma temporaneo, e ogni volta ripensato e ridiscusso. Favorire quindi un "processo" teso ad accrescere la vitalità anche di aree periferiche, ricche di diversità culturali.

dall'altro al fine di sviluppare un "nuovo" posizionamento strategico (Reggio la città del contemporaneo) all'interno dello scenario turistico nazionale e internazionale deve mettere in campo una serie di progettualità volte a recuperare il gap storico:

- per realizzare una governance pubblico/privata efficiente e partecipata da istituzioni, fondazioni culturali, associazioni e operatori economici.
- per predisporre la nascita e la funzionalità di un soggetto/strumento autonomo in grado di fungere da player operativo.
- per produrre una identità distintiva (soprattutto digitale) e un posizionamento turistico condiviso.
- per innalzare il livello qualitativo di tutti i servizi che la città offre agli ospiti (siano essi residenti temporanei o day user) al fine di garantire servizi che siano in linea con le nuove aspettative in termini di sostenibilità, apertura alle diversità e accoglienza diversificata e universale.
- Per valorizzare i punti di forza, in particolare quel modo di vivere che ci appartiene, ci connota e ci rende attrattivi e accoglienti, nonché la capacità di collaborare per creare maggiore valore partecipando a reti turistiche regionali, nazionali e internazionali.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 13 - Potenziamento del sistema culturale (e turistico)** prevede un insieme integrato di interventi di natura gestionale (G).

ELenco interventi

PF_13/1 (G)

Costruzione di un sistema (modello e processo) di Governance interna ed esterna

PF_12/2 (G)

Costruzione di un soggetto/strumento operativo

PF_12/3 (G)

Potenziare la qualità dei servizi turistici

PF_13/4 (G)

Costruzione di un sistema (modello e processo) di Governance interna ed esterna

PF_13/5 (G) Valorizzare e promuovere le sedi culturali, in particolare della Biblioteca Panizzi, di Palazzo dei Musei e dei Chiostrini di San Pietro

PF_13/6 (G)

Valorizzare e promuovere i Festival Culturali, in particolare Fotografia Europea e Reggio Narra

PROGETTO FARO 14

TRANSIZIONE ENERGETICA

Dimensione trasversale
INTERVENTI N. 4

Premessa

La transizione energetica ha assunto un ruolo centrale non solo rispetto al contrasto ai cambiamenti climatici, ma anche per la nostra libertà e sicurezza. Scegliere di investire sull'efficienza energetica e le fonti rinnovabili non è più solo una alternativa possibile, la cui attuazione va mediata in termini di tecnologie e tempistiche per la messa in pratica, quanto piuttosto una scelta obbligata e responsabile, da compiere immediatamente, al fine di sancire una forte discontinuità con il modello di sviluppo economico ed energetico che ci ha accompagnato fino ad oggi. Al contrario, continuare a rimandare questa inevitabile scelta significa rinunciare ad un futuro sostenibile, solidale e sicuro.

AZIONE 14 Potenziamento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Transizione energetica significa sia pensare in termini sostenibili sia cambiare la vita economica e sociale di una comunità: dal modo di coprire il fabbisogno energetico, alla creazione di un'economia che sia in grado di rigenerare le risorse ambientali che consuma e sia più efficiente nel loro utilizzo.

Come tutti i cambiamenti significativi, anche la transizione energetica, porta con sé elementi dal forte impatto negativo nell'immediato, traducibili soprattutto nell'aumento del costo del gas e dei derivati del petrolio, ma le alternative non mancano, e soprattutto sono immediatamente concretizzabili se perseguite con decisione e coerenza.

Il perché occorre farlo è chiaro e condiviso, in gioco abbiamo infatti la sostenibilità e libertà della nostra comunità e del suo modello di sviluppo.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS la transizione energetica assume il ruolo di fattore chiave per la competitività e per il rispetto dell'ambiente, un processo generatore e moltiplicatore di ricchezza economica, sociale ed ecologica.

Le città assumono in questo percorso un ruolo determinante: la sfida ambientale è decisiva per il futuro ed occorre sostenerla sia a livello globale che a livello locale.

E' quindi fondamentale mettere insieme gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici con quelli di un'economia che necessita di essere sempre più green per aumentare la propria competitività.

Per lo sviluppo di questa azione occorre lavorare sulle seguenti direttrici:

- ➔ Consumare meno e meglio, attraverso diffusi processi di efficientamento energetico di edifici, pubblici e privati, e delle attività produttive. La principale fonte di emissione e di conseguenza il principale punto di criticità ambientale del territorio è, infatti, rappresentato dal patrimonio edilizio esistente: oltre il 75% degli edifici risale a prima della L10/91 e l'82% appartiene ad una classe sismica critica. Il nuovo Piano urbanistico introduce una serie di semplificazioni, tolleranze, incentivi volumetrici ed economici, come la riduzione del 50% del contributo di costruzione, al fine di promuovere gli interventi di riqualificazione energetica e sismica con l'obiettivo di ridurre i fabbisogni energetici, migliorare il comfort ed indirettamente preservare il valore patrimoniale e sociale del tessuto edilizio residenziale esistente. L'obiettivo è quello di dare continuità all'attuale trend di riqualificazioni, anche di fronte ad una modifica sostanziale del superbonus, e mantenere il tasso annuo di ristrutturazione del parco

immobiliare almeno al 2% (corrispondente anche all'obiettivo dell'Agenda 2030) raggiunto per la prima volta lo scorso anno. Per fare questo sarà necessario agevolare la costituzione di reti di competenze in grado di coinvolgere istituti di credito, società energetiche, imprese di costruzione, professionisti con l'obiettivo di offrire un prodotto chiavi in mano agli utenti finali.

- Produrre energia da fonti rinnovabili che, per il nostro territorio, significa soprattutto fotovoltaico (in sostituzione prioritariamente delle coperture in amianto che corrispondono ad oltre un milione di metri quadrati) e biometano. Se l'efficienza energetica, in particolare degli edifici, sta vivendo una stagione straordinaria grazie soprattutto al superbonus, altrettanto non si può dire per la diffusione delle fonti rinnovabili. L'Italia è infatti ferma ad 8 anni fa: la percentuale di energia elettrica prodotta da FER è passata dal 39% del 2014 al 37% del 2021. Le richieste di connessione alla rete in attesa di autorizzazione sono pari a tre volte l'obiettivo che ci siamo dati entro il 2030, ma non trovano attuazione a causa di problemi burocratici, politici e dell'opposizione di comitati. In questo senso è fondamentale che ci sia coerenza fra la visione di un Paese più sostenibile e sicuro e la sua reale messa in pratica attraverso l'impiego di tecnologie avanzate senza le quali è impossibile raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali che ci siamo dati.
- Promuovere la creazione di diffuse comunità energetiche che siano in grado non solo di produrre l'energia di cui hanno bisogno da fonti rinnovabili, ma possano mettere in campo modalità di gestione, scambio ed accumulo intelligente della stessa.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 13 - Potenziamento del sistema culturale (e turistico)** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)**.

ELENCO interventi

PF_14/1 (I)

Realizzare interventi di riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare comunale, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privato

PF_14/2 (I)

Promuovere la diffusione di comunità energetiche rinnovabili

PF_14/3 (I)

Trasformare le zone industriali in parchi di produzione di energia da fonti rinnovabili

PF_14/4 (I)

Rimuovere e smantellare le coperture esistenti in amianto sostituendole con realizzazioni di nuove coperture e impianti fonti di energie rinnovabili

5. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI, IN CONFORMITÀ ALL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO RDC EU 2021/1060, NELLA PREPARAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

In quanto strumento di pianificazione strategica multilivello e integrata, in grado di sincronizzare differenti contesti/dimensioni e di interconnettere distinte politiche settoriali per il raggiungimento di uno o più obiettivi condivisi, l'ATUSS non può prescindere dalla partecipazione attiva degli *stakeholder* e più in generale della comunità e, allo stesso tempo, non può concretizzarsi senza la costituzione di un chiaro ed efficace sistema di relazioni tra questi soggetti. Risulta pertanto essenziale per la sua preparazione e attuazione sia la costituzione di un efficace modello di *governance* capace di mettere a sistema tutti gli attori del territorio, sia la realizzazione di un altrettanto efficace processo di *governance* strutturato per stimolare il confronto tra di loro.

Il modello di *governance* individuato è il cosiddetto modello a 5 eliche che punta al coinvolgimento della Pubblica Amministrazione (Comune, altri enti pubblici, istituzioni intermedie), dei settori della ricerca (università, centri di ricerca), delle rappresentanze economiche (imprese e associazioni), delle associazioni e del terzo settore e della cittadinanza.

Il processo di *governance* individuato si articola in due fasi distinte.

La prima fase sfrutta il percorso di partecipazione messo in atto per l'adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Percorso che dal dicembre 2019 ha visto l'organizzazione di numerosi incontri che hanno coinvolto: la Commissione Consiliare "Assetto ed uso del territorio", gli Ordini professionali, le associazioni di categoria e i sindacati, gli Enti del territorio (Comuni dell'area vasta, Provincia, Regione ed enti ambientali), i Comuni contermini e l'associazionismo locale. Essa ha l'obiettivo di fungere da primo momento di presentazione e condivisione pubblica dell'ATUSS e dei suoi principali scopi e contenuti, in particolare rispetto alla sua duplice dimensione strategica: quella regionale, con orizzonte di lungo termine, finalizzata all'allineamento con gli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima e quella locale, con orizzonte di medio periodo, finalizzata a costruire azioni e progettualità per la trasformazione sostenibile della città sfruttando il co-finanziamento delle risorse messe in campo sia dai Programmi regionali FESR e FSE+ che da altri programmi, in primis il PNRR.

La seconda fase risulta invece fondamentale per giungere ad una elaborazione sempre più integrata e multisettore della strategia di sviluppo urbano sostenibile dell'ATUSS e dei suoi aspetti operativi. Lo sviluppo di questa fase coniuga due ambiti di lavoro diversi ma tra loro complementari.

Uno più "dall'alto" (*top down*) incentrato sulla relazione di specifiche competenze settoriali e che avrà come target di riferimento i principali *stakeholder* ricompresi nelle prime tre eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: enti territoriali, sindacati e associazioni di categoria, CCIAA, UNIMORE, IREN, Bonifiche, AUSL, Fondazione Manodori, terzo settore) più alcuni cosiddetti influenti in grado di stimolare il dialogo. Si tratta dello sviluppo di un processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale costituito da una fase di co-elaborazione, una fase di restituzione, un processo/sistema di monitoraggio e di eventuale riorientamento. L'altro più "dal basso" (*bottom up*) che avrà come target di riferimento le associazioni e i cittadini ricompresi nelle ultime due eliche del modello di

governance (a titolo esemplificativo: associazioni sportive, culturali, ambientali, comitati, cittadini in gruppo e forma singola). In questo caso si tratta di un processo di partecipazione che, a differenza del primo, si concentra su una dimensione maggiormente operativa andando a prendere in esame concreti aspetti in merito ai quali sviluppare momenti di co-progettazione. Questo percorso non ha bisogno di particolari investimenti in quanto trova la sua sede naturale all'interno del progetto "Quartiere bene comune" messo in campo dall'amministrazione comunale quale modalità collaborativa per stimolare il protagonismo civico della comunità alla fase di programmazione delle politiche pubbliche.

Al fine di favorire il coordinamento tra questi due momenti di lavoro, verranno attuati tre interventi di tipo integrativo: l'attivazione di una cabina di regia, da convocare in maniera periodica, di rappresentanza delle istanze di rilevanza economica e sociale del territorio allo scopo di condividere i punti chiave del processo di pianificazione strategica (la vision, il lavoro fatto e da fare, i progetti da mettere in campo, ..) nonché le opportunità offerte dai fondi nazionali ed europei 2021-2027; la messa in rete di un apposito spazio web; l'organizzazione di alcune *lectures* sui temi dell'innovazione sociale. Queste ultime consisteranno in alcuni interventi da parte di ospiti competenti sui temi principali che interessano la strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS, i quali potranno contribuire al buon esito del progetto offrendo il loro patrimonio di conoscenze e un punto di vista esterno alla realtà reggiana. L'obiettivo duplice di questi incontri sarà dunque quello di costruire uno stock di sapere condiviso con i soggetti locali e quello di sensibilizzare la comunità al progetto.

Infine, potranno costituire ulteriori luoghi di confronto e condivisione i tavoli di lavoro già avviati con i vari stakeholder del territorio per le progettazioni europee che l'Amministrazione sta portando avanti (es. Progetto Urbact, Progetto Compete In, Progetto Prospera, ecc).

Governance interna all'Amministrazione Comunale

Al fine di garantire un efficace coinvolgimento degli stakeholder della città l'Amministrazione Comunale si doterà di un sistema di governance interna che verrà garantito inserendo l'ATUSS all'interno delle competenze della Direzione Strategica: verrà infatti costituito un tavolo operativo di *governance* interna all'amministrazione diretto dalla Direzione Generale che vede la partecipazione dei Dirigenti Coordinatori delle sette Aree funzionali che costituiscono la macro struttura dell'ente (Area Risorse, Sviluppo Territoriale, Programmazione Territoriale e Progetti Speciali, Servizi alla Città, Servizi alla Persona, Servizi Culturali-Cultura dei diritti-sviluppo attrattività della città, Servizi Educativi).

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4 - Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del PR FESR	Breve descrizione ipotesi d'intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	PROGETTO FARO 8 Potenziare e diffondere le tecnologie digitali <u>Intervento PF_8/1</u> LABORATORIO APERTO Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF_3/3</u> POTENZIAMENTO DEL PARCO CAMPOVOLO Incremento delle dotazioni ecologiche ambientali
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. A titolo esemplificativo: <ul style="list-style-type: none"> • progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi e edifici pubblici, di contenitori identitari anche ricucendo il rapporto interrotto tra centro e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana; • realizzazione di infrastrutture verdi e blu, finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico; • azioni per l'attrazione di talenti, politiche di marketing territoriale, sia per attrarre investimenti o turisti dall'esterno sia per promuovere il territorio nei confronti delle imprese e dei cittadini che vi risiedono in modo da 	PROGETTO FARO 1 Rafforzare e qualificare l'attrattività del centro storico <u>Intervento PF_1/1</u> Implementazione delle funzioni e dei servizi del laboratorio urbano presso i Chiostri di San Pietro <u>Intervento PF_1/1</u> Implementazione delle funzioni, dei servizi e degli strumenti di promozione del sistema museale cittadino. PROGETTO FARO 2 Sviluppare il Parco Innovazione <u>Intervento PF_2/1</u> RIGENERAZIONE URBANA Realizzazione della Rambla tratto sud (ferrovia - viale Ramazzini) <u>Intervento PF_2/2</u> RIGENERAZIONE URBANA Realizzazione della Rambla tratto nord (viale Ramazzini - via Agosti) PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF_3/2</u> POTENZIAMENTO DEL PARCO CAMPOVOLO Realizzazione nuovo Stadio dell'Atletica-1° stralcio

<p>aumentare il benessere dei cittadini, la coesione interna e lo spirito identitario;</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi per la riqualificazione e l'accessibilità delle infrastrutture per la formazione. 	
FSE+	
<p>4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati</p>	
<p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF 3/1</u> Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta. Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano e l'innovazione sociale</p> <p>PROGETTO FARO 9 Estendere la città dei 15 minuti <u>Intervento PF 9/1</u> Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 17.518.420,59</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 8.470.000,00</p>	

7. Sistema di governance interna

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Assessorato di riferimento

Vice-sindaco Alex Pratissoli, Assessore alla Rigenerazione urbana e del territorio

Coordinamento tecnico

Direttore Generale Maurizio Battini

Referente tecnico con funzioni di responsabile operativo dell'ATUSS

Dirigente Coordinatore Area Risorse Lorenza Benedetti

Dirigente coordinatore Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali Massimo Magnani

Dirigente Coordinatore Area Sviluppo Territoriale Paolo Gandolfi

Ufficio di riferimento con cui si procederà all'elaborazione dell'ATUSS

Direzione Area Risorse

Direzione Area Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Struttura tecnica con cui si procederà all'elaborazione dell'ATUSS

1. Lorenza Benedetti
2. Barbara Guarniero
3. Elena Fornaciari
4. Massimo Magnani
5. Saverio Serri
6. Massimo Festanti
7. Paolo Gandolfi
8. Natalia Bertani

MODALITA' OPERATIVE

Il coordinamento con gli altri uffici del Comune di RE verrà garantito inserendo l'ATUSS all'interno delle competenze della Direzione Strategica: tavolo operativo di *governance* interna all'amministrazione diretto dalla Direzione Generale che vede la partecipazione dei Dirigenti Coordinatori delle sette Aree funzionali che costituiscono la macro struttura dell'ente (Area Risorse, Sviluppo Territoriale, Programmazione Territoriale e Progetti Speciali, Servizi alla Città, Servizi alla Persona, Servizi Culturali-Cultura dei diritti-sviluppo attrattività della città, Servizi Educativi).

Il coordinamento tra i diversi Enti locali coinvolti verrà garantito attraverso la costituzione di una cabina di regia permanente come illustrato nel percorso di partecipazione al successivo punto 8.

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei Soggetti, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

In quanto strumento di pianificazione strategica multilivello e integrata, in grado di sincronizzare differenti contesti/dimensioni e di interconnettere distinte politiche settoriali per il raggiungimento di uno o più obiettivi condivisi, l'ATUSS non può prescindere dalla partecipazione attiva degli *stakeholders* e più in generale della comunità e, allo stesso tempo, non può concretizzarsi senza la costituzione di un chiaro ed efficace sistema di relazioni tra questi soggetti. Risulta pertanto essenziale per la sua preparazione e attuazione: sia la costituzione di un efficace modello di *governance* capace di mettere a sistema tutti gli attori del territorio; e sia la realizzazione di un altrettanto efficace processo di *governance* strutturato per stimolare il confronto tra di loro.

Il modello di *governance* individuato è il cosiddetto modello a 5 eliche che punta al coinvolgimento della Pubblica Amministrazione (Comune, altri enti pubblici, istituzioni intermedie), dei settori della ricerca (università, centri di ricerca), delle rappresentanze economiche (imprese e associazioni), delle associazioni e del terzo settore e della cittadinanza.

Il processo di *governance* individuato si articola in due fasi distinte.

La prima fase sfrutta il percorso di partecipazione, attualmente in corso, messo in atto per l'adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Percorso che dal dicembre 2019 ha visto l'organizzazione di oltre 100 incontri che hanno coinvolto: la Commissione Consiliare "Assetto ed uso del territorio", gli Ordini professionali, le associazioni di categoria e i sindacati, gli Enti del territorio (Comuni dell'area vasta, provincia, regione ed enti ambientali), i Comuni contermini e all'associazionismo locale). Essa ha l'obiettivo di fungere da primo momento di presentazione e condivisione pubblica dell'ATUSS e dei suoi principali scopi e contenuti, in particolare rispetto alla sua duplice dimensione strategica: quella regionale, con orizzonte di lungo termine, finalizzata all'allineamento con gli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima e quella locale, con orizzonte di medio periodo, finalizzata a costruire azioni e progettualità per la trasformazione sostenibile della città sfruttando il co-finanziamento delle risorse messe in campo sia dai Programmi regionali FESR e FSE+ che da altri programmi, in primis il PNRR.

La seconda fase risulta invece fondamentale per giungere ad una elaborazione sempre più integrata e multisettore della strategia di sviluppo urbano sostenibile dell'ATUSS e dei suoi aspetti operativi. Lo sviluppo di questa fase coniuga due ambiti di lavoro diversi ma tra loro complementari.

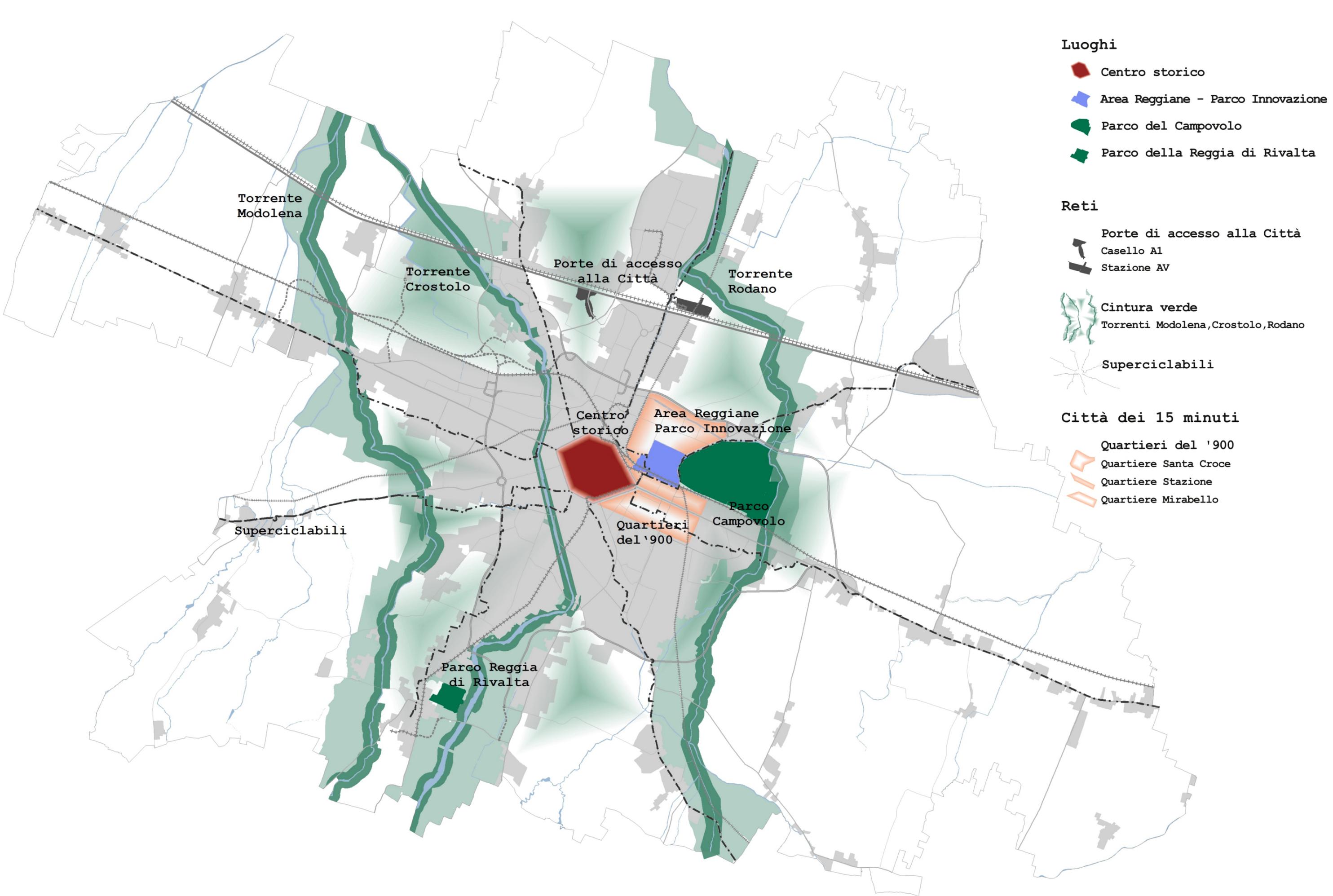
Uno più "dall'alto" (*top down*) incentrato sulla relazione di specifiche competenze settoriali e che avrà come target di riferimento i principali stakeholders ricompresi nelle prime 3 eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: enti territoriali, sindacati e associazioni di categoria, CCIAA, UNIMORE, IREN terzo settore) più alcuni cosiddetti influenti in grado di stimolare il dialogo. Si tratta dello sviluppo di un processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale costituito da una fase di co-elaborazione, una fase di restituzione, un processo/sistema di monitoraggio e di eventuale riorientamento.

L'altro più "dal basso" (*bottom up*) che avrà come target di riferimento le associazioni e i cittadini ricompresi nelle ultime 2 eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: associazioni sportive, culturali, ambientali, comitati, cittadini in gruppo e forma singola). In questo caso si tratta di un processo di partecipazione che, a differenza del primo, si concentra su una dimensione maggiormente operativa andando a prendere in esame concreti aspetti in merito ai quali sviluppare momenti di co-progettazione. Questo percorso non ha bisogno di particolari investimenti in quanto trova la sua sede naturale all'interno del progetto "Quartiere bene comune" messo in campo dall'amministrazione comunale quale modalità collaborativa per stimolare il protagonismo civico della comunità alla fase di programmazione delle politiche pubbliche.

Al fine di favorire il coordinamento tra questi due momenti di lavoro, verranno attuati tre interventi di tipo integrativo: il kick-off condotto dal Sindaco allo scopo di annunciare e delineare i punti chiave del processo di pianificazione strategica (la vision, il lavoro fatto e da fare, i progetti da mettere in campo, ..), la messa in rete di un apposito spazio web e l'organizzazione di alcune *lectures* sui temi dell'innovazione sociale. Queste ultime consisteranno in alcuni interventi da parte di ospiti competenti sui temi principali che interessano la strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS, i quali potranno contribuire al buon esito del progetto offrendo il loro patrimonio di conoscenze e un punto di vista esterno alla realtà reggiana. L'obiettivo duplice di questi incontri sarà dunque quello di costruire uno stock di sapere condiviso con i soggetti locali e quello di sensibilizzare la comunità al progetto.

Altresì, per accrescere il senso di appartenenza ad una operazione concreta e non ad un mero esercizio speculativo, gli spazi fisici deputati allo svolgimento dei due momenti di partecipazione saranno scelti presso i "Luoghi" interessati dalla stessa strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS: in particolare processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale "dall'alto" (*top down*) verrà svolto nelle strutture del Parco Innovazione (Centro internazionale Loris Malaguzzi o Tecnopolo) mentre il processo di co-progettazione "dal basso" (*bottom up*) sarà organizzato negli spazi per l'innovazione sociale del Laboratorio aperto presso i Chiostrì di San Pietro.

Infine, potranno costituire ulteriori luoghi di confronto e condivisione i tavoli di lavoro già avviati con i vari stakeholder del territorio per le progettazioni europee che l'Amministrazione sta portando avanti (es. Progetto Urbact, Progetto Prospera, ecc).



Luoghi

- Centro storico
- Area Reggiane - Parco Innovazione
- Parco del Campovolo
- Parco della Reggia di Rivalta

Reti

- Porte di accesso alla Città
- Casello A1
- Stazione AV
- Cintura verde
Torrenti Modolena, Crostolo, Rodano
- Superciclabili

Città dei 15 minuti

- Quartieri del '900
- Quartiere Santa Croce
- Quartiere Stazione
- Quartiere Mirabello



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
_ COMUNE DI REGGIO EMILIA

ALLEGATO 2

Tabella riassuntiva con indicatori riferiti a:
Quadro conoscitivo demografico
Quadro conoscitivo economico

gennaio 2023



andamento dei principali indicatori demografici

	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione residente	171.491	171.944	171.999	172.371	171.239
Bilancio demografico					
Nati	1.526	1.418	1.375	1.316	1.280
Morti	1.619	1.589	1.628	1.649	1.884
Saldo naturale (differenza tra nati e morti)	-93	-171	-253	-333	-604
Struttura demografica					
Minori (0-18)	18,7%	18,5%	18,3%	18,0%	17,8%
Giovani (19-34)	17,1%	17,1%	17,2%	17,4%	17,4%
Adulti (35-64)	43,7%	43,8%	43,8%	43,7%	43,8%
Anziani (65 e +)	20,4%	20,5%	20,7%	20,9%	21,0%
Indicatori demografici					
Indice di vecchiaia (65 e oltre)	137,2	140,8	144,2	148,4	152,8
Indice di dipendenza anziani (65 e oltre/15-64)	54,5	54,1	53,9	53,6	53,3
Tasso di natalità	8,9	8,2	8,0	7,6	7,5
Tasso di mortalità	9,4	9,2	9,5	9,6	11,0
Popolazione straniera					
Popolazione straniera	28.250	28.242	28.291	28.897	29.019
% sul totale popolazione	16,5%	16,4%	16,4%	16,8%	16,9%
Famiglie					
Famiglie	77.988	78.610	78.806	79.527	79.323
Famiglie monopersonali	41,7%	42,2%	42,4%	42,9%	43,2%
Coppie con figli	28,3%	28,0%	27,8%	27,6%	27,3%
Coppie senza figli	16,6%	16,5%	16,5%	16,3%	16,2%
Monogenitori	11,0%	10,9%	10,9%	10,8%	10,9%
Altre tipologie	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%

Andamento dei principali indicatori economici

Imprese	2015	2018	2020
Imprese provinciali	55.911	54.539	53.964
Imprese comunali	20.474	20.304	20.356
% Imprese comunali	36,6%	37,2%	37,7%

Imprese per tipologia di attività	2015	2018	2020
Costruzioni	12.375	11.718	11.702
Commercio	11.135	10.822	10.564
Industria	7.943	7.529	7.291
Agricoltura	6.283	6.052	5.879

Imprese straniere, femminili e giovanili	2015	2018	2020
Tasso di imprenditoria straniera	13,7%	14,9%	15,9%
Tasso di imprenditoria femminile	17,4%	18,4%	18,3%
Tasso di imprenditoria giovanile	9,8%	8,7%	8,2%

Tasso di occupazione	2015	2018	2020
% Occupati	66,3%	69,4%	68,0%
di cui Femmine	58,9%	61,2%	61,6%
di cui Maschi	73,7%	77,4%	74,3%

Tasso di disoccupazione	2015	2018	2020
% Disoccupati	5,4%	4,2%	4,7%
di cui Femmine	4,8%	6,8%	6,2%
di cui Maschi	5,8%	2,1%	3,4%



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 – 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
_COMUNE DI REGGIO EMILIA

ALLEGATO 3

Analisi dell'attrattività della città e del suo territorio tramite la metodologia della Curva del Valore (CdV) e della matrice risorse e competenze

gennaio 2023

Una differente metodologia di analisi del territorio, finalizzata ad offrire un ulteriore contributo di lettura per la definizione delle azioni strategiche da intraprendere con l'ATUSS è quella che utilizza gli strumenti della elaborazione della Curva del Valore (CdV) e della matrice delle Risorse e Competenze al fine di valutare l'attrattività della Città di Reggio Emilia.

Condivisa la strategia dell'ATUSS, ovvero la valorizzazione dell'unicità del territorio e la sua visione, ovvero migliorare la qualità e sostenibilità della vita delle persone e delle imprese, la missione e gli obiettivi strategici dell'ATUSS possono dunque essere ulteriormente confermati od integrati sulla base della seguente analisi.

LA CURVA DEL VALORE

La CdV offre un tentativo di "fotografare" il posizionamento di Reggio Emilia rispetto ad una serie di **Fattori Critici di Successo (FCS)** individuati fra i **principali elementi di valutazione dei cittadini e delle imprese rispetto al più generale concetto di città attrattiva e accogliente.**

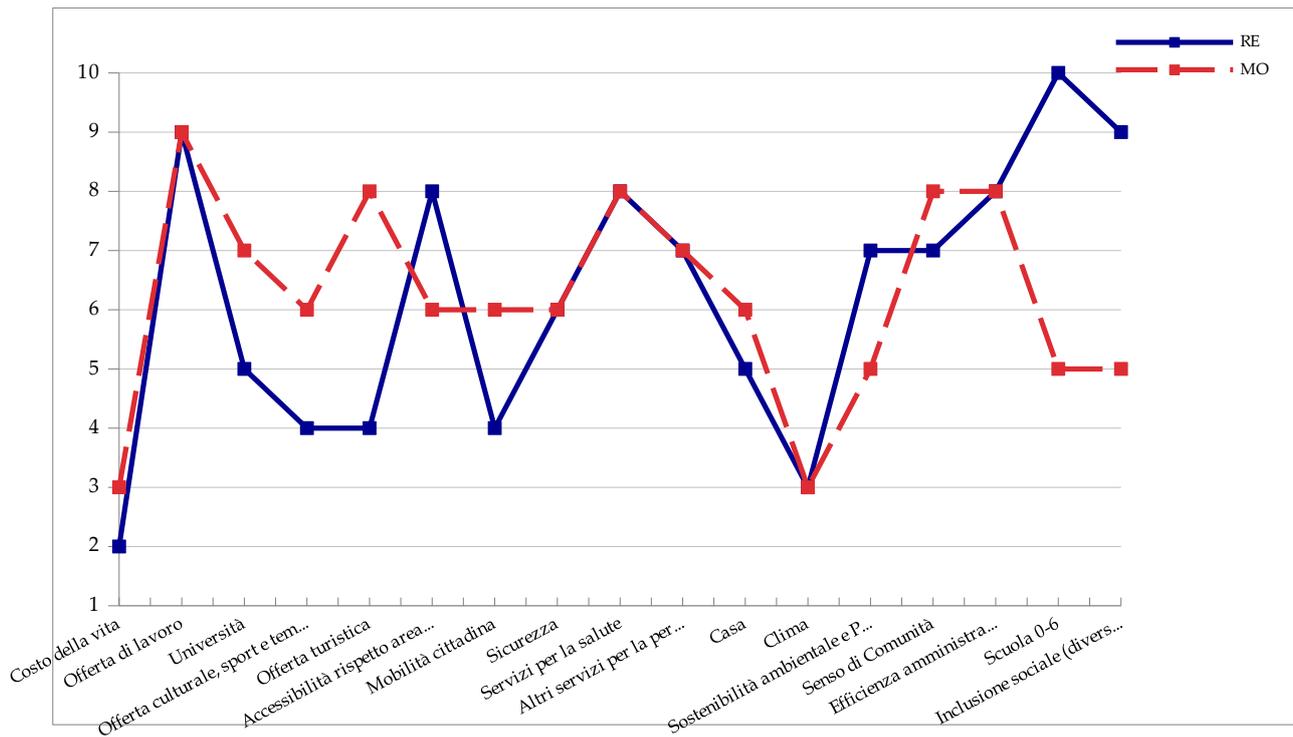
Fra questi abbiamo selezionato i seguenti e a ciascuno abbiamo attribuito un punteggio da 1 a 10:

- Costo della vita
- Offerta di lavoro
- Università
- Offerta culturale, sport e tempo libero
- Offerta turistica
- Accessibilità rispetto all'area vasta
- Mobilità cittadina
- Sicurezza
- Servizi per la salute
- Altri servizi per la persona
- Casa
- Clima
- Sostenibilità ambientale e il paesaggio
- Senso di comunità
- Efficienza amministrativa

A questi sono stati aggiunti due FCS distintivi di Reggio Emilia che rappresentano potenzialmente altrettante competenze distinte:

- Offerta scolastica 0-6 anni
- Inclusione sociale rispetto alle diversità

Fattori	Costo della vita	Offerta di lavoro	Università	Offerta culturale, sport e tempo libero	Offerta turistica	Accessibilità rispetto area vasta	Mobilità cittadina	Sicurezza	Servizi per la salute	Altri servizi per la persona	Casa	Clima	Sostenibilità ambientale e Paesaggio	Senso di Comunità	Efficienza amministrativa	Scuola 0-6	Inclusione sociale (diversità)
RE	2	9	5	4	4	8	4	6	8	7	5	3	7	7	8	10	9
MO	3	9	7	6	8	6	6	6	8	7	6	3	5	8	8	5	5



Rispetto a questa analisi emergono, in particolare, due azioni strategiche da attivare:

- **Aumentare gli investimenti in termini marketing territoriale ed offerta turistica**, sul divertimento e il tempo libero
- **Integrare maggiormente nelle politiche di promozione del territorio l'eccellenza rappresentata da Reggio Children**, sia in termini di servizi offerti sia di riconoscibilità internazionale ed attrattività territoriale.

L'ANALISI DELLE RISORSE E COMPETENZE

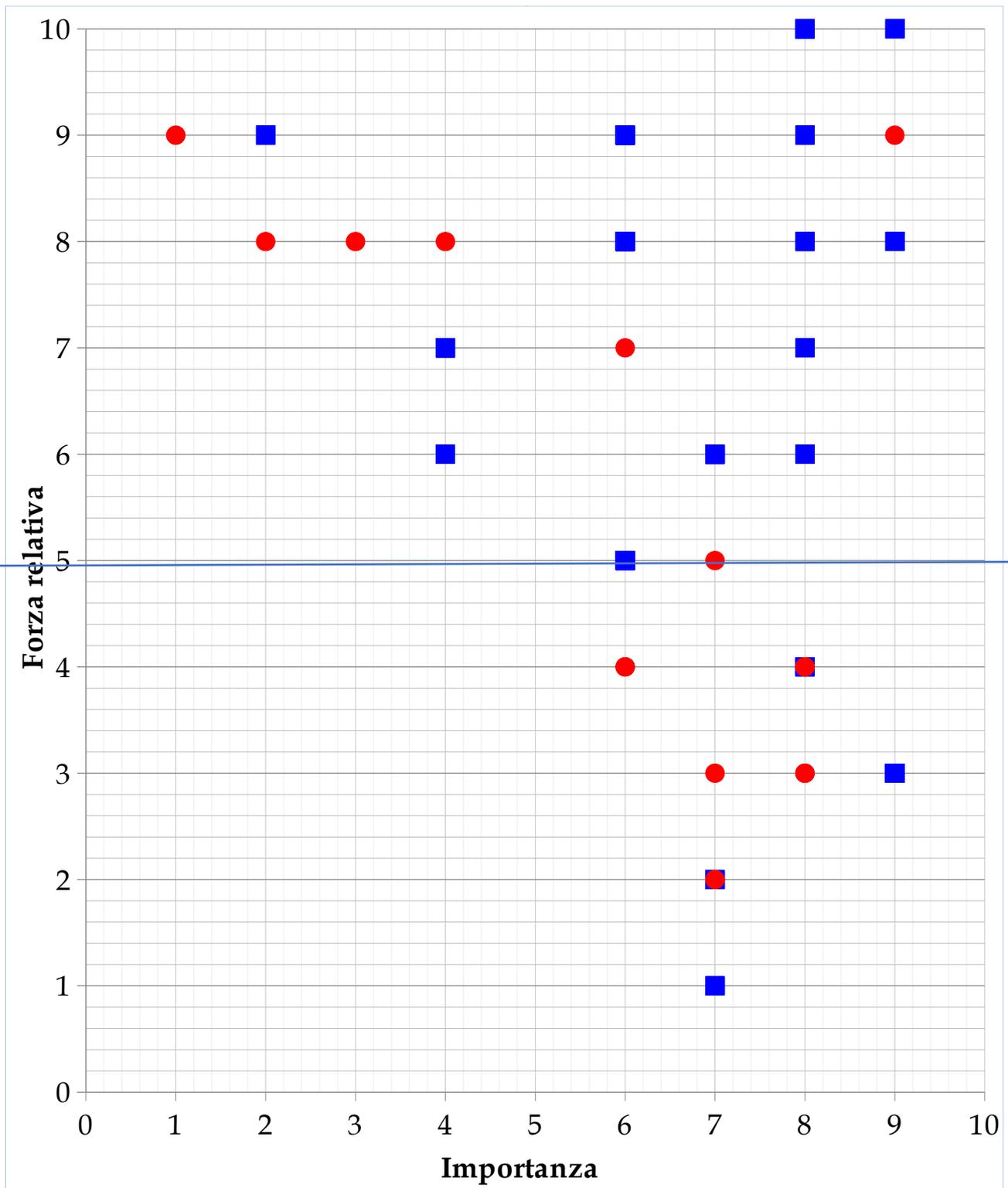
Sulla base della precedente CdV viene sviluppata la seguente analisi delle risorse e competenze territoriali al fine di organizzare la catena del valore in maniera coerente a garantire il presidio dei punti di forza chiave e migliorare i punti di debolezza.

La matrice indica: sul lato delle **ascisse** il **valore** (da 1 a 10) di **quella particolare competenza o risorsa misurato in base al suo contributo al vantaggio competitivo del territorio**; sul lato delle **ordinate** il **valore** (da 1 a 10) **dell'unicità di quella particolare risorsa o competenza rispetto agli altri territori**.

FCS	RISORSE	R	Importanza (1=molto bassa; 10= molto alta)	Forza relativa (1=molto bassa; 10= molto alta)
4	Sistema culturale, dello sport e del tempo libero	1	7	3
5	Sistema turistico	2	7	2
6	Stazione AV	3	9	9

	Grandi infrastrutture per la mobilità	4	8	4
	TPL	5	6	4
7	Infrastrutture locali per la mobilità	6	7	5
	Superciclabili	7	4	8
13	Reti verdi e blu: cintura verde	8	6	7
10	Sistema commerciale	9	6	4
11	Casa	10	8	4
12	Clima e paesaggio	11	8	3
4, 13	Parco del Campovolo	12	2	8
2, 4, 5, 10	Centro Storico	13	8	3
5, 13	Reggia di Rivalta	14	3	8
4,5	RCF Arena	15	1	9

	COMPETENZE	C	Importanza (1=molto bassa; 10= molto alta)	Forza relativa (1=molto bassa; 10= molto alta)
2	Efficienza del sistema economico ed imprenditoriale	1	9	8
3	UniMoRe	2	8	4
8	Forze dell'ordine e sistemi di sicurezza diffusi	3	8	8
9	Ospedale	4	8	8
	Servizi territoriali sulla salute	5	7	6
13	Politiche di sostenibilità ambientale	6	8	7
14, 17	Politiche di inclusione sociale	7	8	9
14	Partecipazione diffusa	8	4	6
15	Efficienza amministrativa	9	8	6
16	Reggio Children	10	9	10
2, 3, 4	Parco Innovazione	11	2	9



I quadranti indicano pertanto:

- **IQ le competenze uniche che hanno un alto valore a causa del loro impatto diretto sulle performance e sulla posizione competitiva del territorio.**
Fra queste **RCH** e la **Stazione AV Mediopadana** hanno le caratteristiche per poter contribuire a creare un **vantaggio competitivo**.
- **II Q le competenze cui il territorio associa un alto valore ma sulle quali Reggio Emilia non rappresenta una unicità** e pertanto non sono in grado, almeno attualmente, di contribuire a creare un vantaggio competitivo.

Fra queste il sistema complesso rappresentato dalle risorse collegate al **turismo, l'offerta culturale, sul tempo libero e il centro storico** necessitano di un importante investimento per accrescerne l'unicità e la rappresentatività in termini di marketing e migliore gestione dell'offerta di servizi pubblici e privati.

Il diritto alla **casa** è un ulteriore elemento di crescente criticità che necessita di nuovi investimenti per aumentare l'offerta di ERP ed ERS in particolare ad affitto convenzionato andando così a rispondere alle nuove domande abitative emergenti in un contesto socio economico in profondo mutamento.

Infine, per la costruzione di un vantaggio competitivo sostenibile nel tempo, la principale sfida è quella rappresentata dalla crescita quantitativa e soprattutto qualitativa di **UniMoRe** quale driver privilegiato per la costruzione di una economia della conoscenza.

- **III Q le competenze che seppur uniche non sono ancora valutate strategiche dal territorio.**

Primo fra tutti il **Parco Innovazione** che, seppur dalle potenzialità straordinarie in termini di attrattività di risorse e competenze, nonché unicità dei servizi e prodotti offerti, è ancora poco conosciuto e strategicamente integrato nel tessuto economico e sociale della città. A tal fine è necessario un investimento in termini di marketing territoriale, diffusione anche ai quartieri limitrofi dell'effetto rigenerativo e soprattutto il completamento delle opere di recupero urbanistico e funzionale dell'area.

Pur con caratteristiche differenti, il **Parco del Campovolo**, il **Parco Reggia** e soprattutto l'**RCF Arena** presentano anch'essi caratteristiche tipiche dei punti di forza ma ad oggi ancora irrilevanti per il vantaggio competitivo della città in parte perché non completati in parte perché ancora non attivati. Sarà pertanto importante garantire nel futuro l'adeguata attenzione in termini di investimenti sulla gestione finalizzati a sostenere la strategia di attrattività turistica e di contrasto ai cambiamenti climatici del territorio.